QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
18 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 14
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 360. Necrologie L. 200 (Dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6650, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

IL VIAGGIO EUROPEO DEL COMANDANTE DELL'ESERCITO ATLANTICO

Eisenhower a Roma

Una dichiarazione ai giornalisti: "Io torno nell'Urbe per preservare una pace nella quale la civiltà, la cultura, la religione possano essere sicure. Non ci sono ragioni militari nella mia venuta: vogliamo solo difendere questi valori essenziali,, - Oggi incontri con Einaudi e i ministri

Situazione tranquilla e nessun grave incidente nella Capitale

Una verità semplice

Salutare con rispetto amichevole uno straniero di riguardo che viene a farci visita è precetto elementare di galateo. Ma se poi lo straniero viene per iniziativa del Paese ospite, in adempimento di un compito che il governo di questo Paese gli ha domandato di assumersi, allora una degna accoglienza non è più affare di galateo, ma un atto di buon senso e dovere morale. A questo dovere il popolo italiano non ha mancato e non mancherà.

Giova ricordare, nella confusione odierna suscitata da passioni ed agitazioni politiche, l'origine ed il significato della visita del generale Eisenhower. Essa non è se non una misura di opportunità, accanto a quelle essenziali, per l'attuazione di quell'esercito europeo integrato che è stato già deliberato formalmente dai governi atlantici. L'esercito medesimo non importa nulla di nuovo riguardo all'obbligo essenziale di assistenza difensiva reciproca del trattato; esso rappresenta la soluzione che è sembrata più conveniente per l'osservanza dell'obbligo stesso.

A sentire lo strepito fatto da certe parti per la visita del generale Eisenhower, ci sarebbe da credere che dalla visita medesima dovesse dipendere la presa di posizione dell'Italia rispetto ai due blocchi ed anzi la pace o la guerra nell'immediato domani. Ed invece la visita non è che un semplice anello di una catena la quale non sarebbe affatto disciolta se per una ragione qualsiasi quell'anello preciso mancasse. In altre parole, la visita di Eisenhower è una delle tante manifestazioni di una politica imposta dai fatti e perciò stesso non subordinata per la sua attuazione a nessuna di esse manifestazioni in particolare. Se si vuole denunciare l'origine, il punto di partenza di detta politica, non ce n'è che uno: la persistenza e l'accrescimento degli armamenti del blocco sovietico mentre gli altri Stati smobilitavano.

Il Patto Atlantico è firmato da un pezzo, e rimane in vigore, con o senza la visita di Eisenhower. Questi è stato nominato comandante dell'esercito integrato europeo dai governi atlantici, compreso il nostro. I singoli reparti dell'esercito integrato non entreranno in azione se il loro governo nazionale non riconosce che si è verificato il *casus belli*, la aggressione contemplata dal trattato. Eisenhower viene semplicemente a vedere a che punto stanno i preparativi difensivi che i diversi governi europeo-occidentali hanno deliberato, non per suo comando, ma per libero adempimento di un obbligo verso il proprio popolo. Secondo il rapporto finale del generale Eisenhower, il governo americano regolerà il suo contributo immediato all'esercito europeo. Poniamo che il rapporto (anche per eventuali effetti della agitazione comunista) riuscisse negativo; facciamo l'ipotesi estrema, che l'esercito integrato europeo non si formasse più: che cosa ne guadagnerebbero i patrocinatori della neutralità disarmata, della neutralità di Campoformio? Assolutamente nulla. La loro tesi assurda rimarrebbe respinta ugualmente dai rappresentanti legittimi della volontà popolare; gli armamenti difensivi si dovrebbero fare lo stesso, ed anzi con aggravio maggiore. E s'intende che anche il legame degli Stati europei occidentali con l'America rimarrebbe; ci sarebbe anzi, in mancanza dell'esercito integrato, una dipendenza maggiore, e meno decorosa, dall'aiuto americano: con la prospettiva che questo non servirebbe più a difendere una Europa in piedi, ma a liberarne una prostrata e desolata.

Da qualsiasi parte la si guardi, questa agitazione contro la venuta di Eisenhower è priva di senso. Essa si presenta in nome della pace. Ora, mentre nessuno avrebbe potuto pretendere dichiarazioni più pacifiche di quelle fatte dal generale americano, prima della partenza, e durante il suo viaggio, nessuno saprebbe indicare neppure una minima ragione perchè la sua visita debba significare un accrescimento dei rischi di guerra e il fallimento della visita stessa un aumento delle *chances* di pace. Le cose stanno, anzi, esattamente all'inverso: la visita rappresenta un contributo di più al mantenimento della pace, mentre un suo esito meno felice aumenterebbe la tensione interna ed internazionale e quello squilibrio fra le due parti, che costituisce il più vero pericolo di guerra.

l. s.

Pacciardi saluta l'ospite appena sceso dall'aereo (Telef.)

Cordiale accoglienza all'aeroporto di Ciampino

Duecento giornalisti in attesa - La stretta di mano di Pacciardi

Roma, 17 gennaio.

La ruote del «Constellation» che recava a Roma il generale Dwight D. Eisenhower, comandante dell'esercito unificato atlantico, hanno toccato il suolo dell'aeroporto di Ciampino alle 21,15.

Sul levigato piazzale di terra rossa erano schierati in quadrato formazioni d'onore dell'Aeronautica; nella luce grigia dei riflettori spiccavano le divise azzurre, le buffetterie bianche, i mitra abbrunati dei militari; risaltavano il rosso e il nero delle uniformi dei carabinieri in alta tenuta; gli abiti scuri dei personaggi che attendevano l'ospite. Questi è apparso alla sommità della scaletta che le eliche davano gli ultimi giri, è disceso svelto, ha teso la mano al capo del Cerimoniale diplomatico della Repubblica italiana, ambasciatore Taliani, che in quell'istante rappresentava l'intera nazione. Quindi il gen. Eisenhower ha stretto con vigore altre mani: quella del ministro della Difesa Pacciardi, del capo di S. M. gen. Efisio Marras, del gen. Cappa, dei capi di S. M. delle tre forze armate; e poi quelle dell'ambasciatore Dunn e di molti altri.

Parole schiette

Il generale Eisenhower indossava un ampio cappotto kaki senza decorazioni e con i soli distintivi neri del grado sul bordo delle maniche. Pantaloni lunghi di un colore più chiaro su scarpe marrone ed un berretto a visiera completavano l'abbigliamento sobrio dell'ospite. Sobria è stata anche la cerimonia della rivista alle truppe che il generale ha compiuto a passi lenti, la mano alla visiera. Sul campo era silenzio e in quel silenzio balenavano frenetiche le lampade dei fotografi assiepati dietro ad una transenna. Qui il generale si è fermato, ha sorriso ed ha lasciato che il balenio continuasse per qualche istante per ricompensare la paziente attesa dei fotoreporters e degli operatori cinematografici, in attesa fin dalle 17 del pomeriggio.

Ma nella sala antistante la stazione d'arrivo, seduti in largo raggio dirimpetto a un tavolo, altri 200 giornalisti italiani e stranieri attendevano il generale. Egli è giunto poco dopo, ha salutato con gesto amichevole, ha raggiunto un microfono e ha preso improvvisamente a parlare in inglese. Le sue parole fluivano con facilità, avevano il timbro della schiettezza.

«Non era nel mio programma tenere una conferenza stampa, nè intendo tenerla — *ha detto* — anche perchè quando un soldato si accinge a tale compito preferirebbe offrire dei fatti concreti». *Qui ha fatto una breve pausa, ha appoggiato il dorso della mano all'orlo della tavola, ha messo la mano sinistra nella tasca del cappotto e ha continuato:* «Naturalmente, non intendo fare previsioni. Preferisco invece dirvi qualcosa sui miei sentimenti personali nel momento in cui metto nuovamente piede a Roma.

«Questo è il luogo di nascita di grandi cose, tesori d'arte e di letteratura; il mondo ne è debitore a Roma e all'Italia. Oltre a ciò questo è il luogo di nascita della religione che il mondo libero sta tentando di preservare nelle forme di quella che noi chiamiamo civiltà cristiana. E così io torno a Roma per contribuire a preservare una pace nella quale questa civiltà, questa cultura, questa religione possano essere sicure. Non ci sono ragioni militari nella mia venuta a Roma, nel senso che non abbiamo alcuna intenzione di impiegare la forza che noi stiamo tentando di mettere in atto se non per la difesa di questi grandi valori, dei quali vi ho parlato.

«Ora, le nostre intenzioni pacifiche sono state male interpretate, e si profilano forze seriamente minacciose. Perciò abbiamo deciso di mettere insieme le nostre risorse e di destinarle al potenziamento delle forze armate. E' tragico che sia così, oggi, quasi duemila anni dopo che il Principe della pace venne qui in questo paese.

«Ma è così, e noi non abbiamo altra scelta. Questo sforzo avrà successo nell'esatta misura nella quale dodici paesi sono determinati a realizzarlo. Non sarà sufficiente che dodici governi, dodici presidenti, o dodici ministri degli Esteri indichino quello che deve essere fatto e che sarà fatto: il peso del sacrificio, le difficoltà di raggiungere lo scopo ricadono su ciascuno di noi. Ciascuno di noi dovrà fare sacrifici perchè a ciascuno di noi appartengono i valori che cerchiamo di preservare.

«Il diritto alla religione, che ognuno di noi vuole, il diritto di parlare come ognuno vuole, di lavorare come ognuno vuole non appartengono soltanto ai governi, ma ad ogni individuo del mondo libero. Sono gli individui che debbono unirsi per difendere questi diritti.

«Signore e signori, vi ho detto all'inizio di non essere venuto a portarvi notizie, ma soltanto intensità di propositi, per esprimervi un sentimento di profonda dedizione alla causa della pace. Chiunque abbia visto la guerra, quella non vuole vedere ancora. Noi non la vogliamo. Noi vogliamo la pace. Noi vogliamo che i nostri figli possano vivere in pace. Se io posso dare il mio piccolo aiuto per il raggiungimento di questo scopo e se esso sarà raggiunto, avrò tutta la ricompensa che posso desiderare. Non voglio di più. Sono felice intanto di essere giunto qui in un momento di pace. Questa pace sarà duratura se ciascuno di noi svolgerà la sua parte in tale missione. Grazie a tutti voi e buona fortuna».

Il programma di lavoro

Un breve, cordiale applauso, ha salutato le ultime parole di Eisenhower. Il generale è poi uscito dalla grande porta a vetri che dà sull'aeroporto, ha disceso la breve scalinata ed ha preso posto sull'automobile messa a disposizione dal Governo italiano. Coll'ospite sono saliti il capo di Stato Maggiore Generale gen. Efisio Marras e l'ufficiale addetto alla persona di Eisenhower per la durata del suo soggiorno romano, col. Magiari-Galante. Altre grosse automobili da cerimonia hanno accolto le altre personalità.

Preceduta da macchine-staffetta, scortata da motociclisti, l'auto di Eisenhower ha imboccato l'Appia Nuova e quindi ha proseguito per l'Appia Antica, la Porta di San Sebastiano, la Passeggiata Archeologica, la via dei Trionfi e dei Fori, la via Cavour, la piazza del Quirinale, le Quattro Fontane, la piazza Barberini e via Sistina, sino all'Albergo Hassler, dove il generale ha preso alloggio insieme ai tre componenti del suo seguito che erano giunti alle ore 14,55. Un ampio servizio d'ordine e d'onore era stato predisposto lungo tutto il percorso. Il viaggio si è svolto perfettamente tranquillo nella sera fredda e serena.

Poco dopo il tramonto alcuni lievi incidenti provocati da attivisti del P.C.I. avevano invano tentato di turbare l'ordine in città: una macchina ribaltata a San Giovanni, un tentativo di fermare alcuni tram in Trastevere, un tentativo di fermare il traffico a Porta San Sebastiano, tutte cose che la guardinga polizia, che nel servizio d'ordine è stata coadiuvata da carabinieri, guardie di finanza e truppa, ha regolato in un batter d'occhio.

Il generale Eisenhower si tratterrà a Roma fino a venerdì, ripartendo nella mattinata o, al massimo, nelle prime ore del pomeriggio per Francoforte sulla via di ritorno negli Stati Uniti. Gli incontri di carattere ufficiale saranno però, presumibilmente, concentrati nella giornata di domani. L'ospite avrà, innanzi tutto, un colloquio con il Presidente della Repubblica Einaudi, dal quale si recherà a rendere visita di omaggio al Quirinale. Un altro incontro di carattere personale è previsto col Presidente del Consiglio. Eisenhower parteciperà poi a due incontri di carattere collegiale connessi con i problemi tecnici ed economici del potenziamento difensivo nel quadro della comunità atlantica. Il primo riunirà i Ministri politici ed economici più direttamente investiti dei problemi del riarmo, e cioè, con il Presidente del Consiglio, gli onorevoli Sforza, Pacciardi, Pella, Togni e altri. L'altra riunione sarà invece essenzialmente di carattere tecnico militare, e ad essa, con il ministro Pacciardi, parteciperanno i capi di S. M. delle forze armate.

d. m.

Secchia e Longo a Praga

Congetture e commenti sull'improvvisa partenza dei vice-segretari del PCI - La CGIL invita i dipendenti dei servizi pubblici a non astenersi dal lavoro e gli altri a ridurre le sospensioni

Roma, 17 gennaio.

La partenza dei due vice-segretari del partito comunista, Longo e Secchia, per i Paesi oltre cortina richiama l'interesse dei circoli politici certamente non meno, e forse anzi di più, dell'arrivo da Lisbona del generale Eisenhower. La notizia è stata data ieri da Scelba in Parlamento: cogliendo l'occasione di una battuta polemica dell'on. Audisio contro le spese dedicate alla polizia, il Ministro dell'Interno ha infatti replicato vivacemente: «Io non comprendo come il partito comunista — il quale in questo momento ha inviato il suo capo a Mosca, mentre stanotte sono partiti alla volta di Praga o di Mosca i due vicesegretari, evidentemente non per andare a sciare ma per ragioni politiche e per prendere ordini da Mosca — possa incitare il popolo italiano a protestare con manifestazioni violente per l'arrivo del generale Eisenhower».

Forse non c'era una stretta connessione fra la propaganda agitatoria comunista e la notizia della partenza di Longo e Secchia, ma la notizia era così grossa che Scelba non poteva trattenersi dal darla, anche a dispetto delle ragioni della logica. Per di più la notizia, nel momento in cui Scelba la dava, non era ancora vera: in quel momento, nel pomeriggio di ieri, Secchia e Longo non erano partiti, si preparavano a partire, visto che hanno lasciato Roma soltanto ieri nella serata, con due treni diversi, ciascuno accompagnato dal proprio segretario particolare: Secchia da Giulio Seniga, Longo da Bruno Moranesi. I due parlamentari viaggiano con passaporto di servizio, i segretari con quello ordinario.

Senza capi responsabili

La Camera, all'annuncio, è rimasta sorpresa. Nei corridoi alcuni deputati comunisti hanno smentito la notizia affermando convinti che Longo e Secchia erano a Roma, ed era vero fino a quel momento, ma si capisce come Scelba avesse fretta di sfruttare, fin dalla vigilia dell'arrivo di Eisenhower, gli effetti psicologici di un annuncio del genere. Difatti stamane i tre soli giornali che sono usciti in edizioni speciali fatte con mezzi di fortuna — *Il Popolo*, *Il Quotidiano*, *Il Momento* — vi dedicavano titoli forti e molto spazio.

Certo il fatto saliente pare questo: questa è la prima volta che, in assenza del segretario generale e dei due vice-segretari, il partito comunista rimane privo di responsabili. D'Onofrio e Scoccimarro, che fanno parte con i tre grandi assenti della segreteria, hanno pertanto sentito il bisogno di convocare stamattina la direzione per un esame della situazione politica generale.

Circa la connessione fra la partenza di Secchia e Longo e il corso che ha preso l'azione del P.C.I. per protestare contro l'arrivo di Eisenhower si può parlare tuttavia di coincidenze. Ieri al momento in cui i due vice-segretari facevano le valige, Di Vittorio alla Camera informava i giornalisti che non era in programma uno sciopero generale: «Vi saranno astensioni dal lavoro delle maestranze nelle diverse aziende in base alle decisioni che esse stesse adotteranno. Nello stabilimento X l'astensione sarà di due ore, in quello Y di tre ore, ecc. Le astensioni varieranno da città a città e non c'è uno schema preordinato».

Questo il programma, dunque, ispirato a relativa moderazione. Quanto alla reazione di fronte ai provvedimenti straordinari adottati dal Governo lo stesso Di Vittorio ha dichiarato: «Il Governo si è messo su un piano allarmistico che contribuisce a inasprire artificiosamente la situazione. Comunque noi non prepariamo l'insurrezione e tengo a dirlo in modo esplicito perchè nessuno venga a dirci che l'insurrezione è stata facilmente domata».

La segreteria della C.G.I.L. ha emanato poi un comunicato nel quale, chiarendo che le eventuali manifestazioni «non sono dirette contro la persona del gen. Eisenhower, ma bensì contro l'aggravamento dei pericoli di guerra rappresentati dalle sue attuali funzioni», afferma testualmente:

«Al fine di attenuare il più possibile i disagi che deriverebbero alla popolazione, la segreteria della C.G.I.L. invita i lavoratori dei servizi pubblici a non astenersi dal lavoro e tutti gli altri lavoratori a contenere la sospensione di lavoro in limiti relativamente brevi, dato che il significato e la portata della manifestazione non sono in dipendenza della durata. Per gli stessi motivi la segreteria della C.G.I.L. invita i lavoratori delle tranvie urbane ed extraurbane che abbiano già deciso una sospensione del servizio a ridurla al minimo possibile».

L'on. Di Vittorio ha chiesto, tramite l'ambasciatore Dunn, di essere ricevuto dal generale Eisenhower come esponente di 5 milioni di lavoratori, ma è del tutto improbabile che la richiesta venga accolta.

L'on. Di Vittorio si è recato poi dall'on. Scelba e lo ha informato che le manifestazioni progettate dalle Camere del Lavoro per l'arrivo di Eisenhower non vogliono uscire dal quadro della legalità costituzionale. In conseguenza Di Vittorio ha chiesto al Ministro ed al Questore il permesso di tenere un comizio. Esso è stato concesso ed avrà luogo alle 16,30 al colle Oppio, oratore designato lo stesso segretario della C.G.I.L. Le maestranze lasceranno il lavoro alle 16,30 ed i lavoratori dei servizi autofilotranvieri lo sospenderanno dalle 16,30 alle 17,30.

Una serie di proteste

Sempre attenendosi a queste forme legalitarie, i comunisti hanno quindi proceduto ad una serie di proteste a catena. Gullo ha presentato una interrogazione alla Camera per conoscere i motivi dei provvedimenti annunciati o adottati dal Governo contro le libertà costituzionali delle masse lavoratrici e quindi, insieme a un gruppo di parlamentari, si è recato dal Procuratore Generale della Repubblica per protestare contro i fermi e gli arresti preventivi che sarebbero stati compiuti in questi giorni prelevando attivisti nelle proprie abitazioni. Alla protesta il P.G. ha risposto di non avere avuto alcuna comunicazione della cosa ed ha promesso di assumere informazioni.

Intanto l'*Unità*, uscita anche essa nella giornata in un foglietto volante, ha pubblicato in un riquadro l'invito a denunciare le illegalità della polizia: «Tutti coloro — scrive — che siano stati oggetto di illegalità, o che comunque ne vengano a conoscenza hanno il civico dovere di farne circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria; rivolgendosi per l'assistenza legale al comitato di solidarietà democratica in via del Buffalo 126. Molti avvocati del foro di Roma, appartenenti ad ogni tendenza politica — prosegue l'appello — si sono offerti per la difesa dei cittadini colpiti».

v. g.

PER LA PACE IN COREA

Pechino ha respinto le proposte dell'Uno

La Cina vorrebbe trattare senza porre fine alle ostilità - Washington ritiene la proposta inaccettabile

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 gennaio.

Mentre la radio di Pechino stava trasmettendo il testo della risposta negativa cinese alle proposte di tregua e di conferenza votate sabato dal Comitato politico della Assemblea generale, il segretario di Stato, Acheson, difendeva alla conferenza stampa i motivi che avevano indotto gli Stati Uniti ad approvare questo ultimo tentativo di pacificazione.

Non si trattava, disse, di una resa senza condizioni alle pretese avversarie, nè di «appeasement» ad ogni costo, come sostengono in Congresso molti senatori e deputati, ma di rispettare un principio fondamentale della politica dell'UNO e degli Stati Uniti: risolvere le controversie internazionali con mezzi pacifici. Gli Stati Uniti, dichiarò Acheson, non condividevano l'opinione della maggioranza dei membri delle Nazioni Unite sulla convenienza di avanzare una quinta proposta di cessare il fuoco dopo che le precedenti erano state o respinte o ignorate, ma ritennero necessario subordinare le loro vedute ed i loro interessi a quelli dell'UNO.

Il fatto che gli Stati Uniti non si erano opposti alla discussione coi cinesi di tutti i problemi dell'Estremo Oriente, compresi quelli dell'ammissione dei comunisti cinesi all'U.N.O. e della definitiva assegnazione di Formosa, non significava però che si fossero impegnati ad accettare senz'altro le richieste di Pekino: significava solo che accettavano di cercare per via di negoziati diplomatici una soluzione pacifica.

La risposta cinese taglia corto a queste discussioni. Gli Stati Uniti considerano inaccettabili, dichiarò più tardi Acheson in una dichiarazione letta alla stampa dal portavoce del Dipartimento di Stato Mac Dermott, le controproposte cinesi perchè respingono completamente la proposta dell'U.N.O. di armistizio seguito da negoziati e dalla conferenza a quattro sui problemi maggiori dell'Estremo Oriente. Non v'è dubbio che altri membri delle N. U. reagiranno nello stesso modo degli Stati Uniti.

L'immediata reazione americana apre la via, come era previsto, alla discussione della risoluzione preparata dalla delegazione statunitense per la condanna della Cina come aggressore e per l'applicazione di sanzioni economiche e politiche contro il regime comunista cinese.

Fra queste ultime può essere inclusa anche quella della rottura delle relazioni diplomatiche con il governo cinese da parte dei 16 membri dell'UNO che lo hanno già riconosciuto.

Subito dopo la dichiarazione di Acheson il Sottosegretario per gli affari delle N. U., Hickerson ha telefonato all'ambasciatore Austin dandogli istruzione di iniziare immediatamente negoziati con altre delegazioni per la sollecita discussione della mozione di condanna.

Al Dipartimento di Stato si ritiene che anche quelle delegazioni che finora avevano chiesto agli Stati Uniti di aderire ad un ultimo tentativo di conciliazione approveranno ora la risoluzione per le sanzioni economiche e politiche. Solo l'India ha già espresso la sua opposizione ma non si crede che il suo atteggiamento troverà molti sostenitori. Anche il ministro degli Esteri canadese Pearson che fa parte della commissione dei Tre che ha redatto la proposta di tregua ha dichiarato che è impossibile ed improbabile, che il comitato faccia a Pechino nuove proposte perchè ci siamo già spinti il più lontano possibile.

Sulla fulminea decisione americana di considerare come completamente inaccettabile la risposta cinese hanno senza dubbio influito le pressioni interne e la convinzione che nè Pekino nè Mosca desiderino davvero un accordo pacifico. Ma anche negli ambienti delle N. U., ove la ricerca di un accordo è stata mantenuta viva ad ogni costo, non si vede più alcuna possibilità di conciliazione fra le proposte dell'UNO e quelle enunciate stasera da Chou En Lai. La condizione fondamentale posta dall'UNO e dagli Stati Uniti, ora che la conferenza per la soluzione di tutti i problemi estremo-orientali fosse preceduta dalla cessazioni delle ostilità. Pekino chiede invece che si proceda prima alla apertura di negoziati e poi all'armistizio e che, contemporaneamente, la flotta americana si ritiri dalle acque di Formosa e che nella conferenza gli venga garantita la maggioranza colla inclusione di altri tre membri, due dei quali, India ed Egitto, sono pronti ad appoggiare tutte le richieste cinesi.

Le controproposte cinesi si oppongono proprio alla concezione fondamentale stabilita dall'UNO: quella che ogni discussione deve essere preceduta dalla cessazione delle ostilità. Accettare di discutere anche questo punto significherebbe riconoscere all'aggressore il diritto di porre al maggiore organismo internazionale le proprie condizioni.

La mozione per la condanna della Cina e per l'applicazione ad essa delle sanzioni non significa però la estensione della guerra al territorio cinese, come vorrebbero negli Stati Uniti molti ed influenti ambienti. Ieri sera anche l'ex-segretario Byrnes ha dichiarato durante la cerimonia per il suo insediamento a governatore della Carolina del Nord che se gli Stati Uniti non riusciranno a convincere l'UNO ad applicare alla Cina anche le sanzioni militari devono provvedere a ritirare immediatamente tutte le truppe dalla Corea.

g. t.

I 4 non tratteranno il problema asiatico?

(*Dal nostro corrispondente*)

Stoccolma, 17 gennaio.

«Un lungo e stabile periodo di pace, durante il quale il mondo capitalista e quello socialista potrebbero coesistere rappresenta l'ideale di centinaia di milioni di uomini in tutto il mondo. Questo ideale è realizzabile ma è necessario che la pace sia garantita contro ogni minaccia: e questa garanzia potrà essere stabilita soltanto durante la riunione dei quattro ministri degli Esteri, proposta dall'Unione sovietica ed auspicata da tutte le persone di buona volontà». Così scriveva ieri la *Pravda* in un editoriale che portava appunto il titolo «Un'importante garanzia per una pace duratura».

L'articolo del giornale sovietico conteneva anche molte accuse contro gli occidentali per la loro politica estera e il passo citato e un altro passo, in cui si legge che la Russia è disposta a ritirare entro un anno tutte le sue truppe dalla Germania, non sarebbero sufficenti ad autorizzare di essere ottimisti. La proposta, infatti, di ritirare le truppe è stata fatta in altre occasioni dai russi ed è stata sempre respinta dagli occidentali i quali han fatto giustamente osservare che le divisioni sovietiche rimarrebbero acquartierate in Polonia, mentre quelle inglesi e americane dovrebbero ritirarsi oltre la Manica e oltre l'Atlantico.

La più importante notizia del giorno secondo il giudizio dei circoli diplomatici moscoviti è costituita dalle dichiarazioni di Eisenhower il quale si è detto soddisfatto della volontà di cooperazione delle nazioni europee. Bisogna infatti tener presente che i giornali russi avevano sempre battuto negli scorsi giorni sul tasto dei contrasti d'interesse fra alleati e avevano scritto che gli europei erano pronti a battersi fino all'ultimo soldato americano. E dato che soltanto dal giudizio che Eisenhower avrebbe espresso dopo il suo viaggio dipendeva l'invio di altre divisioni americane in Europa, a Mosca si sperava che tale giudizio potesse essere negativo. Adesso invece l'esercito europeo prende effettivamente consistenza e il fatto non può non influire sulla politica del Cremlino che, non essendo pronto nè disposto ad affrontare per il momento uno *Showdown* che porterebbe inevitabilmente a un conflitto mondiale, dovrà tener conto di questa realtà che sono l'esercito europeo e il riarmo tedesco. E se vorrà evitare la rinascita della Wermacht dovrà accondiscendere a trattative.

I circoli diplomatici moscoviti sono convinti che la conferenza quadripartita si farà perchè hanno ricevuto notizia che nella nuova nota che dovrà essere consegnata quanto prima al Cremlino gli occidentali hanno rinunciato al loro progetto di far iscrivere sull'agenda dei lavori anche il problema asiatico. Dato che su questo punto il Cremlino sarebbe stato intransigente, non volendo discutere il problema asiatico in assenza dei rappresentanti del governo di Pechino, la decisione degli occidentali rende molto più facili le trattative. Sembra invece che americani inglesi e francesi abbiano insistito perchè vengano segnati all'ordine del giorno anche altri problemi (così quello del controllo atomico oltre a quelli riguardanti la Germania); con ogni probabilità la nota verrà consegnata al Cremlino prima della fine della settimana.

Da Helsinki si apprende che il Primo Ministro Kekkonen, appena rientrato dalle sue ferie in Italia, ha risolto la crisi ministeriale formando un governo di coalizione che comprende sette agrari, 7 socialisti, 2 membri del partito svedese e un liberale.

e. a.

L'attesa in Germania per la visita di Eisenhower

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 17 gennaio.

Lunedì, 22 corrente, il cancelliere Adenauer e il generale Eisenhower si incontreranno nella residenza privata dell'alto commissario americano Mac Cloy a Bad Homburg, nelle vicinanze di Francoforte.

Adenauer ed Eisenhower saranno ospiti a colazione di Mac Cloy; e subito dopo avverrà l'incontro. Al colloquio prenderanno parte anche Mac Cloy ed il vice cancelliere Blücher.

All'incontro di Bad Homburg sono stati da parte americana sollecitati a partecipare anche gli esperti militari tedeschi che attualmente svolgono conversazioni con quelli alleati, deputato Blanc, generale Speidel e generale Heusinger. Negli ambienti della Cancelleria si assicura che Adenauer non ha però ancora deciso se essi debbano o no accompagnarlo a Bad Homburg; ma si ritiene molto probabile che il Cancelliere voglia dare all'incontro un carattere più politico che militare. Questo perchè nessuna risposta, e tanto meno una decisiva, può essere data dal Cancelliere ad Eisenhower se questi gli chiederà se la Repubblica è disposta a dare o no un contributo militare alla difesa europea.

Confermata in Cassazione la condanna del De Giorgis

Roma, 17 gennaio.

Si è concluso dinanzi alla Cassazione il caso del dott. Alfredo De Giorgis di S. Salvatore Monferrato protagonista di una spaventosa tragedia familiare. Egli si dedicava, da tempo, ad esperimenti di tossicologia su alcune cavie e su altri animali. Nel settembre 1946 in famiglia si mangiò un pollo: il giorno dopo, tra atroci sofferenze, morivano avvelenati con la stricnina i genitori del De Giorgis, la moglie, un figlio, la sorella e una nipote. Imputato di omicidio colposo Alfredo De Giorgis venne condannato dal Tribunale di Alessandria a 8 anni di reclusione, condanna che è stata confermata prima dalla Corte d'Appello di Torino e poi, oggi, dalla Cassazione.

Dimostrazioni in alcune città

Un grave episodio nel Catanese: un morto e 32 feriti di cui 21 tra la forza pubblica - Tafferugli a Napoli - Fermato a Novara il segretario del P. C. I.

Catania, 17 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi un foltissimo gruppo di lavoratori agricoli appartenenti a partiti estremi hanno inscenato una manifestazione non autorizzata ad Adrano.

Intervenuta prontamente, la Celere disperdeva la folla. Tuttavia poco dopo i dimostranti riuscivano nuovamente a riunirsi e iniziavano una fitta sassaiuola contro le forze dell'ordine. Ad un certo momento la forza pubblica, per non essere sopraffatta, è stata costretta ad aprire il fuoco. Purtroppo si registrano un morto, tale Rosano, non meglio identificato, ed 11 feriti, di cui qualcuno grave, da parte di questi ultimi, mentre da parte delle forze di polizia si lamentano 17 agenti e 4 carabinieri feriti o contusi lievi.

La dimostrazione ha avuto inizio, verso le ore 13, un migliaio di dimostranti, fra donne, ragazzi e uomini, scendevano dalla parte alta della città verso il centro. La colonna venne subito bloccata dalla polizia che fece uso di bombe lacrimogene, le quali riuscirono solo a far ritirare le donne ed i ragazzi, mentre il grosso dei dimostranti, proseguì la sua marcia. Allora la polizia caricò la massa disperdendola verso la zona alta dell'abitato. Dopo oltre un'ora i dimostranti tornarono sul posto muniti di sassi ed in via Garibaldi vennero a contatto con lo sbarramento delle forze di polizia che fecero ancora uso di bombe lacrimogene.

Senonchè il vento contrario riversò i vapori ammoniacali sulle stesse forze dell'ordine, che si trovarono costrette a indietreggiare sotto una fitta gragnuola di sassi. Frattanto da una via traversa intervenivano dimostranti che riuscivano ad avere la meglio contro quattro carabinieri, ad uno dei quali veniva tolto il mitra, poco dopo restituito per l'opera di persuasione svolta dal capitano Lo Mauro.

Le forze dell'ordine per difendersi dalla sassaiuola si facevano schermo dei camion, ma visisi sempre più stretti dalla massa, spararono in aria a scopo intimidatorio. Nel trambusto che ne seguì alcuni dimostranti rimanevano feriti, fra i quali l'operaio Rosano che, raggiunto da un proiettile alla regione temporale sinistra cadeva a terra. Soccorso dai compagni, veniva trasportato a braccia, attraverso le forze di polizia al posto di soccorso. Poco dopo il Rosano cessava di vivere.

Subito da Catania partivano rinforzi e autoblinde insieme al questore che assumeva la direzione delle indagini e dell'ordine pubblico subito ristabilito. Difatti lo stesso questore, che aveva emesso una ordinanza con la quale sospendeva per la durata di due mesi ogni comizio e manifestazione, nel corso della notte, revocava l'ordinanza perchè la situazione era considerata tranquilla.

Dalle prime indagini, a quanto si afferma, risulterebbe che alcuni colpi d'arma da fuoco sarebbero stati esplosi sulla folla dall'interno di una abitazione privata. Le autorità comunque, hanno subito aperta un'inchiesta per accertare i fatti. (Ansa).

A NAPOLI, al Largo Carità, circa 300 attivisti si sono riuniti alle 17 per inscenare una dimostrazione. Il pronto intervento della polizia, che da ieri sera perlustra le strade cittadine, ha subito disperso i dimostranti con alcune evoluzioni delle camionette. Sono state fermate 116 persone che poi in serata sono state tradotte a Poggioreale. Due agenti dell'ordine nel corso dei tafferugli sono rimasti gravemente feriti.

A NOVARA lo sciopero generale è stato proclamato alle 10 di stamane ed in serata non era ancora cessato. Non si lamenta il benchè minimo incidente, nè si sono avute manifestazioni.

Una commissione capeggiata dall'on. Scarpa e Floreanini si è recata in serata dal prefetto per chiedere il rilascio del segretario della Federazione novarese del partito comunista, Stefano Schiapparelli, del vice segretario Claudio Truffi e di altri sette attivisti, fermati la scorsa notte da agenti di polizia per diffusione di manifestini non autorizzati dall'autorità.

A FIRENZE la giornata è trascorsa tranquilla. Negli stabilimenti industriali parte degli operai hanno sospeso il lavoro per mezz'ora.

Manifestazioni si sono avute nei maggiori centri della provincia e a Borgo San Lorenzo sono avvenuti scontri tra forza pubblica e dimostranti. Si lamentano una decina di contusi non gravi. Sono stati operati alcuni fermi.

A MILANO non si è avuta alcuna agitazione. E' stato invece proclamato lo sciopero generale per domani dalle 10 alle 12. I tram saranno fermi dalle 11,30 alle 12.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero generale di ieri si è svolto senza incidenti

Ferme le grandi industrie - le attività uffici pubblici, banche, posta, scuole e negozi - I tranvieri della Cisl hanno assicurato il servizio su alcune linee - Gruppi di dimostranti sciolti dalla polizia

Lo sciopero generale proclamato martedì sera dalla Camera del Lavoro contro l'arrivo in Italia del generale Eisenhower ha avuto inizio, come stabilito, alle 10 di ieri. Le altre due organizzazioni sindacali, la C.I.S.L. e la U.I.L., avevano invitato i loro aderenti a non partecipare alla manifestazione socialcomunista ed a prestare la loro opera normale. Genericamente si può affermare che lo sciopero è stato attuato dalla grande maggioranza degli operai e da una minima percentuale degli impiegati; analogamente la sospensione del lavoro è stata presso che completa nei più grandi complessi industriali (Ferriere, Lingotto, Aeritalia, Grandi Motori), mentre non si è verificata in diverse aziende piccole e medie.

Tutti presenti, gl'impiegati statali (scuole, prefettura, intendenza di Finanza, Manifattura Tabacchi ecc.) e comunali (il cui Sindacato socialcomunista si è limitato ad attestare la propria solidarietà con gli scioperanti). Normale il funzionamento delle banche, ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, tranvie interurbane.

Quanto ai tram, la circolazione si è arrestata verso le 11, ma non completamente: il personale aderente alla C.I.S.L. infatti è riuscito ad assicurare con una trentina di vetture il funzionamento parziale delle linee 4, 6, 9. Fin dalle 10 del mattino, intanto, era entrato in funzione il servizio d'emergenza di pullmann predisposto dall'Ispettorato per la Motorizzazione Civile. La cittadinanza, quindi, non ha risentito molto dello sciopero dei tranvieri.

La cronaca della giornata non registra incidenti notevoli. Nella notte tra martedì e mercoledì pattuglioni motorizzati di agenti e carabinieri sorprendevano gruppi di giovani intenti ad attaccare manifesti non autorizzati e a strappare quelli autorizzati: venivano fermate 29 persone delle quali 11 sono state dichiarate in stato di arresto e denunciate.

Verso le 10, uscendo dalle fabbriche, la quasi totalità degli operai andava a casa e solo piccoli gruppi si avviavano alla spicciolata verso il centro. Duemila dimostranti circa erano riuniti, verso le 11, in piazza San Carlo: la polizia li invitava ad allontanarsi ricorrendo anche alla vecchia intimazione, non più applicata da anni, dei tre squilli di tromba. Vista vana ogni opera di persuasione, la «Celere» dava inizio alle sue evoluzioni, nella piazza, in via Roma, in Galleria San Federico, entrando sotto i portici, passando tra una colonna e l'altra. I dimostranti non hanno opposto resistenza, limitandosi a fischiare. Verso mezzogiorno tutto era tornato normale.

Quattro dimostranti hanno dovuto recarsi al vecchio San Giovanni per farsi medicare: le loro contusioni sono state giudicate guaribili in meno di 10 giorni. Più grave invece l'agente della Celere, Angelo Sigillino, di 22 anni, che ha avuto un piede schiacciato tra la sua «jeep» e una colonna di via Roma: potrà guarire in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Nel pomeriggio, la polizia è intervenuta in località periferiche e la «Celere» ha sciolto alcuni assembramenti. Verso le 18, al Largo Giulio Cesare, cinque persone che avevano raccolto gli inviti dei funzionari, sono state fermate e portate in questura: si ritiene però ch'esse verranno quanto prima rimesse in libertà. Altri interventi della «Celere» si sono verificati lungo il percorso delle linee tranviarie dove gli aderenti alla C.I.S.L. assicuravano il servizio: qualche sasso contro i finestrini, nessun ferito, nessun fermo.

Alle 6 di stamane il lavoro è stato ovunque ripreso normalmente.

Urtata e travolta dal tram una donna muore all'ospedale

La disgrazia avvenuta causa la scarsa illuminazione della zona - Vano tentativo di frenare del guidatore

Un drammatico e mortale incidente stradale è accaduto martedì sera, alle 18 circa, in corso Principe Eugenio. La quarantenne Maria Razzano, abitante in via Caselle 2, stava transitando a piedi quando sopraggiungeva, diretto verso corso Regina Margherita, un tram della 16ª linea. La donna, non essendosi resa conto del pericolo, proseguiva il suo cammino mentre il tranviere, a causa della scarsa illuminazione della zona, soltanto all'ultimo momento tentava di frenare.

Urtata di striscio, ma con notevole violenza, la Razzano veniva proiettata al suolo e ivi restava inanimata. Veniva subito raccolta da una macchina di passaggio e trasportata all'Astanteria Martini. Qui purtroppo i sanitari le riscontravano la frattura della base cranica e la facevano ricoverare con prognosi riservatissima; ma dopo appena mezz'ora la Razzano moriva per emorragia cerebrale.

* Alle ore 13 di martedì una macchina privata e un camioncino venivano a forte collisione in corso Umbria angolo via Livorno; entrambe le vetture riportavano seri danni. L'autista del camioncino restava illeso; i due dell'auto privata, il direttore dell'Ufficio della «Scalera» per Torino, Rino Ricci, e il conte Cesare Tattara, restavano lievemente feriti.

Processato per diserzione perchè andò al fronte

Il caporale di sanità, Virginio Pinelli, comparso ieri dinanzi al Tribunale Militare perchè imputato di diserzione aggravata per essere andato in prima linea abbandonando il proprio reparto, è stato assolto con formula piena. Il fatto risale al 1942. Il giovane aveva un grande desiderio di combattere e soffriva per essere stato, invece, incorporato nella prima compagnia di sanità di stanza a Torino. Non essendo riuscito, coi mezzi legali, ad essere inviato al fronte, il 22 luglio abbandonava l'ospedale militare e saliva su una tradotta diretta in Russia. Fermato al Brennero, riusciva a fuggire e a risalire in treno. Giunto a Siedlce, in Polonia, il comandante di tappa, saputa la cosa, rispedì il Pinelli, sotto buona scorta, al centro di mobilitazione di Torino. Di qui fu inviato in Albania dove, nell'ottobre del '43, venne catturato dai tedeschi e inviato in un campo di concentramento in Serbia. L'anno dopo riusciva però ad evadere e si aggregò ai partigiani serbi insieme ai quali combattè. Rimpatriato a Brindisi, il caporale si arruolò in un reparto d'assalto del nuovo esercito italiano, al seguito delle armate alleate. Difeso dall'avvocato Nebbia, egli è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Ordine Avvocati. — A palazzo di Giustizia è stato eletto il nuovo consiglio dell'ordine forense: Cristoforo Fiasconaro, Giuseppe Parella, Mario Risso, Riccardo Sola, Pietro Bruni, Giovanni Mussa, Cesare Corsi, Orazio Iacazio, Ferruccio Pastore, Martino Anglesio, prof. Giuseppe Ferroglia, prof. Alberto Montel, Michele Andreis e Pier Luigi Bosio.

La vertenza Comune-Casalini

Il Consiglio sarà arbitro di decidere sul ricorso

Nella seduta di ieri l'altro, la Giunta comunale ha nuovamente esaminato la questione del contro ricorso al Consiglio di Stato in merito alla vertenza Casalini. E' stata riaffermata per la seconda volta la volontà unanime dell'amministrazione di reagire al passo fatto dall'on. Casalini presso il Consiglio di Stato e di presentare un controricorso. E' stata però abbandonata la procedura elaborata la volta scorsa e si è deciso di sottoporre al prossimo Consiglio una deliberazione la quale si condanna l'atteggiamento dell'on. Casalini e si respingono le accuse che questi ha mosso contro il Comune e la Commissione d'inchiesta.

Del ricorso è lasciato arbitro il Consiglio.

Senza giornali ieri per lo sciopero dei grafici

In seguito alla rottura delle trattative per la rivalutazione ed il rinnovo del contratto, i poligrafici di tutte le organizzazioni sindacali hanno sospeso il lavoro dalle ore 18 di martedì alle 18 di ieri. Per questa ragione, i quotidiani del mattino e della sera non sono usciti.

Ennesimo incidente con la scomparsa del responsabile

Un'auto investe una moto quindi fugge a forte velocità

Il guidatore di un camioncino assiste alla scena e riesce a segnalare il numero di targa della macchina investitrice

Il fattorino Menna Domenico Farinetti abitante in via Valgioie 26 è rimasto ieri vittima di un gravissimo investimento. Alle 18,45, su di un micromotore, percorreva corso Trento diretto verso corso Peschiera, quando una macchina, che procedeva a forte andatura, lo investiva facendolo cadere violentemente al suolo. L'automobile anzichè fermarsi, per raccogliere il ferito, accelerava l'andatura. Il guidatore perdeva momentaneamente la padronanza della guida e stava per cozzare contro un muro se una violenta sterzata non l'avesse rimesso in strada. Subito dopo riprendeva la folle corsa.

A breve distanza della macchina investitrice veniva un camioncino guidato da tale Corradino Fulchiero, di 33 anni, abitante in corso Belgio 36, che assisteva all'investimento ed aveva la presenza di spirito di segnarsi il numero della targa della macchina in fuga, quindi si appressava al ferito che era rimasto esanime al suolo, lo caricava sul camioncino e lo trasportava all'ospedale Mauriziano.

— Lo studente Pasquale Carlone di 14 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 195, ieri, verso le 15,30, percorreva in bicicletta corso Valentino portando sulla canna il suo coetaneo Armando Jannone abitante in via Duchessa Jolanda n. 16. Li seguiva con un'altra bicicletta, altri due giovani amici. Non si sa per quale motivo ad un dato momento il Carlone perdeva l'equilibrio e sbandava andando a finire contro una macchina guidata da tale Renato Ohiggio di anni 35 abitante a Torrazza. L'auto procedeva nello stesso senso e l'urto fu inevitabile, i due venivano sbalzati a terra. Raccolti dalla stessa macchina investitrice e trasportati all'ospedale Mauriziano, i sanitari facevano ricoverare il Carlone in osservazione per gravi contusioni e per sopravvenuto «choc» mentre il Jannone veniva giudicato guaribile in 10 giorni.

2 febbraio: Cancan Liberty

Una ridda di doni

Mentre i "pittori di Bardonecchia" sono già scesi in lizza con tavolozze e pennelli per intonare festosamente a Cancan Liberty il vecchio "Carignano", vogliamo dare un'occhiata ai doni che cominciano a ilieggiadrire la sede dell'Associazione della Stampa Subalpina? Dopo che l'insigne scultore Edoardo Rubino ha aperto la serie dei premi col suo "ritratto di signora" ed il pittore Cesare Maggi, sempre cordiale, ha risposto con l'offerta d'un suo quadro, ecco subito aperta la gara del buon gusto e della signorilità.

Primissimo, il gr. uff. Francesco Rivella ha ordinato appositamente nei suoi laboratori la confezione di una pelliccia di grande pregio, che farà la gioia della fortunatissima vincitrice; il Comitato di "Torino-Esposizioni" ha annunziato l'invio di un ricco vassoio d'argento; la «Sip» ha mandato una bellissima brocca pure d'argento e la "Sipra" un modernissimo apparecchio radio; l'oreficeria Salvino Marietti ha offerto (in otto distinti pezzi anch'essi di fine argento) un completo servizio da toeletta per signora; il comm. Giuseppe Rotti della Rita Berry un minuscolo graziosa binocolo da teatro e siccome il Veglione dei Giornalisti ha un scopo altamente benefico, la Camera di Commercio, l'Istituto di S. Paolo e la... Sip!

Davvero ci rimorde la coscienza nel mantenere ancora (ma per poco!) il segreto sul elalssimo elenco dei premi, ma non vogliamo procurare emozioni troppo vive alle lettrici, anche se, proprio ad esse in modo particolare, è riservata la eccezionalissima festa.

Parrucchieri e barbieri. — I lavoranti sono convocati in assemblea stasera alle ore 21,30 alla Camera del Lavoro per l'esame delle trattative in corso per il contratto nazionale.

Colpo di scena nella vicenda di via Sant'Agostino

Gerente di albergo arrestata in un'aula del Tribunale civile

Dichiarato il fallimento della sua ditta, la donna stava assistendo alla verifica dei crediti - Non del tutto chiara la denuncia dell'attivo e del passivo

Un fatto clamoroso è accaduto in un'aula del Tribunale Civile: la signora Maria Ferrero Merlino in Martinello — del cui fallimento abbiamo dato notizia una ventina di giorni or sono — mentre assisteva alla verifica dei crediti veniva tratta in arresto. L'ordine di cattura è stato determinato da elementi di colpevolezza che il giudice delegato Baletto aveva rilevato nelle relazioni del curatore fallimentare prof. Luciano Jona.

Questi, infatti, aveva considerato come inspiegabile il fatto che, di fronte a un complesso di entrate per 16 milioni, la fallita non fosse stata in grado di giustificare spese che per soli 8 milioni.

Attraverso l'indagine del curatore sono state messe in luce le svariate attività commerciali della signora che dal 1938 al 1947 si occupò quasi esclusivamente dell'affitto di camere ammobiliate: le cedeva anche a turni brevissimi. Ma poi volle tuffarsi nel commercio vero e proprio ed assunse la gerenza di una bottiglieria in via Torquato Tasso. Quindi, con l'aiuto di un finanziatore, acquistò partite di lana per rivenderle e speculò perfino sulla compravendita di maiali.

Nel 1938 orientò la sua attività verso gli immobili apparendogli possibile un maggior lucro. Acquistò, pertanto, una casa in via Sant'Agostino in cui funzionava anche un ristorante. Vide la possibilità di un altro affare nella gerenza del ristorante e — sempre con prestiti — lo rilevò. Si proponeva di ingrandirlo per utilizzarlo anche come albergo; ed infatti provvide all'arredamento di alcune camere.

Ma non concluse il suo disegno chè denunciò un dissesto finanziario per circa 16 milioni. Senonchè ora l'esame della situazione ha permesso di rilevare — come abbiamo detto — che soltanto spese per 9 milioni — contro entrate di 16 milioni — sono giustificate. Ora la Merlino dovrà dire dove siano finiti gli altri soldi: in una tale situazione si affaccia il sospetto di artificiose maggiorazioni dell'attivo o di investimenti in altre speculazioni.

Richieste per gli imputati dell'eccidio di 4 partigiani

E' proseguito ieri in Corte d'Assise (presidente Bersano, P. G. Otello, canc. Terminelli) il processo a carico di tre ex-appartenenti all'U.P.I. di via Asti. Costoro, certi Gastone Galli di Michele, di anni 37, latitante; Pasquale Minnini di Antonio, d'anni 41 e Alessandro Farello di Giovanni, d'anni 36, sono imputati dell'uccisione di quattro partigiani. Secondo l'accusa li avrebbero seviziati e poi uccisi, l'8 agosto del 1944, in corso Stupinigi sul ponte del Sangone.

Il Farello ha fatto parlare di se per aver tentato di suicidarsi alle carceri Nuove gettandosi nella tromba delle scale e rimanendo ferito seriamente.

Ieri pomeriggio, esauriti gli interrogatori, il P. M. ha pronunciato la sua arringa concludendo con le seguenti richieste: ergastolo per il Minnini ed il Farello, riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti, ed assoluzione per insufficienza di prove per il Galli. La pena massima chiesta per i due imputati viene però ridotta — in grazia di più condoni — a 19 anni di reclusione per ciascuno. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Rilli e Chiavelot e le parti civili patrocinate dagli avvocati Colla, Marzolini e Solari. La sentenza verrà pronunciata sabato essendo stato il processo rinviato.

Avvilito dalle beffe dei compagni

Per tre volte un balbuziente tenta di togliersi la vita

Un dramma veramente penoso. Ieri pomeriggio verso le 16 veniva ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Maria Vittoria l'operaio Menne Giuseppe Giove fu Felice abitante in via Romagnano. L'infelice era semi-asfissiato dal gas, poco prima sua moglie, rientrando in casa, l'aveva trovato sul pavimento, in cucina; i rubinetti del gas erano aperti e le mefitiche esalazioni avevano ormai saturato l'ambiente. L'arrivo della moglie l'aveva salvato: pochi minuti ancora e il disgraziato sarebbe morto.

Si tratta di un tentativo di suicidio. Purtroppo non è il primo che compie il Giove: altre due volte ha cercato di togliersi la vita, gettandosi nel canale della Pellerina. Il Giove è un uomo robusto, sano, non ha dispiaceri famigliari, la sua situazione finanziaria è normale: quel che l'angustia, lo tormenta e lo avvilisce, è una forte balbuzie che gli vieta di pronunciare speditamente una qualsiasi parola. Lo sventurato, molto spesso specie sul lavoro, viene crudelmente beffato dai compagni: tanto che l'anno scorso, perso il lume della ragione, vibrò una martellata sulla testa di un tale che con maggior accanimento lo schermiva.

La cosa, a poco a poco, ha prostrato il povero operaio a tal segno da indurlo al folle progetto di uccidersi. Le sue condizioni sono piuttosto serie, ma i sanitari ritengono di poterlo dichiarare fuori pericolo entro quarantott'ore.

Un operaio folgorato

Un grave incidente sul lavoro è accaduto ieri verso le 10 in una strada di campagna, nei pressi di Stupinigi: due operai elettricisti, Paris Musti di 21 anni residente a Nichelino e Gaetano Didio, abitante a Chiasso, stavano aggiustando la linea di alta tensione. Ad un tratto il Musti veniva investito da una violenta scarica di corrente, che lo buttava a terra, a parecchi metri di distanza (egli lavorava alla base di un pilone e teneva in mano un filo collegato con la rete).

Il compagno, atterrito, lo soccorreva: il Musti appariva ustionato in modo impressionante, specie al volto. Trasportato con un'auto all'ospedale Molinette, il disgraziato veniva ricoverato con prognosi riservata.

Arrestata l'autrice del furto in una villa

Per furto di un portacipria di oro massiccio e di denaro per un valore di circa mezzo milione è stata arrestata la venticinquenne Teresa Malaca detta «Susy», una donnina allegra pregiudicata per truffe e oltraggio al pudore. Essa era stata invitata — durante le feste di Capodanno — da certo Maurizio Carretto, autista di una famiglia signorile, nella villa dei padroni che si erano assentati per qualche giorno: approfittando della distrazione del Carretto la «Susy» si era appropriata del prezioso oggetto e delle banconote.

La polizia in un primo tempo aveva tratto in arresto l'autista, sospetto autore del furto. Ma dinanzi ai suoi primi dinieghi le indagini continuarono finchè non si accumularono prove contro la Malaca, la quale ha pienamente confessato il reato compiuto.

Mangiatore di fuoco ustionato

Natale Vergnani di 18 anni, operaio, abitante in strada Abbadia di Stura 122, ha voluto compiere l'altra sera una bravura che gli è costata cara. Alle 23 circa, mentre si trovava in un'osteria sita nel suo stesso caseggiato, scommetteva con alcuni compagni che sarebbe stato in grado di fare «il mangiatore di fuoco». Ingoiata una boccata di benzina, egli tentava di accenderla a fior di labbra come aveva visto fare in qualche varietà. L'esperimento si tradusse però in una improvvisa fiammata che ustionava seriamente il Vergnano al viso e al collo. Al Maria Adelaide — dov'è stato trasportato con autolettiga municipale — i sanitari gli riscontravano bruciature di primo e secondo grado.

Per dare un ricovero a molti sventurati

Otto nuovi letti offerti all'asilo notturno di via Ormea

L'ing. Gianni Genova ci ha inviato ieri 30 mila lire per l'asilo notturno di via Ormea n. 119. Ha accompagnato la cospicua somma con queste parole: «Lavoratori privati di ogni bene familiare, operai ai quali le malattie hanno tolto ogni possibilità di lavoro, artigiani rovinati dalla guerra, professionisti piegati da disgrazie passeggere, aristocratici decaduti che soffrono in silenzio: questi sono i ricoverati dell'asilo, ed io li conosco molto bene perchè a loro continuo a prodigare le mie cure e il mio affetto. Le nostre buone azioni sono benedizioni che Dio fa giungere sulle nostre famiglie. Invito tutti gli amici dell'asilo a cogliere l'occasione per dimostrare la bontà del loro animi».

La somma raccolta ha ormai superato le 170 mila lire. Altre offerte, come augura l'ing. Genova, certo arriveranno: questa è un'opera di solidarietà umana alla quale non ci si può rifiutare.

La direzione dell'asilo notturno ci comunica inoltre di aver ricevuto 10 mila lire dal signor Novarese (in memoria della moglie) e L. 500 da Maria Luisa di Andorno Micca.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute ieri al giornale:

Ing. Gianni Genova L. 30.000; Alla memoria di un caro amico perito nella recente disgrazia d'auto in corso Francia E. F. 10.000; Bulgarelli 2000; I componenti dei laboratori delle Ferriere Piemontesi 6166; Lia e Bice 1000; Operai confezione Giganti Ceat Gomma, Turno Casetti 2200; R. G. 1000; G.I.A. e moglie, ricordando il caro papà e marito cav. A. Bianco 1000; Alessandra e Anita B. 500; Carla e Marcella 500; N. N. 500; Renato e Gigliola 1000; N. N., offerta del primo stipendio 1000. Totale L. 57.466. Totale precedente L. 113.300. - Totale generale L. 170.766.

L'asilo ha inoltre ricevuto otto nuovi letti, un sofà, sei testiere e una sedia. Ne diamo l'elenco, con i nomi degli offerenti:

Rosa, 1 letto; Rossi Benedetto Alessandro, 2 letti nuovi; Macchioda, 1 letto; Gascone, 1 letto e 1 sedia; Geanzano, 1 letto; Foieri, 1 letto; Dott. Bizzarri, 1 letto; Altavilla, 2 testiere; Belli, 4 testiere; Bertolini, 1 sofà senza rete.

Unione Culturale. — Il prof. Silvio Ceccato terrà oggi e sabato 20 alle ore 17,45 la seconda e terza lezione del corso di Metodologia.

Nozze. — Martedì nella chiesa di S. Giorgio in via Spallanzani, si sono sposati Giovanna Cavallito e Emilio Gramaglia, capo reparto spedizione di «La Stampa». Alla nuova coppia le più sincere felicitazioni.

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Questa sera quarta ed ultima de «La morte di Danton» di Buchner, nell'interpretazione della Compagnia del Piccolo Teatro di Milano, con la regia di Giorgio Strehler. Domani sera prima de «Il Misantropo» di Molière: la commedia sarà replicata sino a domenica sera.

Teatro Alfieri. — Continuano le repliche della rivista di Garinei e Giovannini «La Bisarca» con Riccardo Billi, Alba Arnova, Mario Riva ed il Balletto di Gisa Geert.

Galleria Metropolitana. — Oggi ore 16,30, al teatro della Galleria Metropolitana in via Roma continuano le repliche delle Marionette Lupi con Gianduja, La Bambola di Natale, Pinocchio, Il flauto magico.

Biglietti a «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola tel. 51-113.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Rivista «La Bisarca».
Carignano: 21 Piccolo teatro di Milano «La morte di Danton» di Georg Buchner.
Metropolitana v. Roma: Marionette Gianduja ore 16,30 «Pinocchio».

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: ore 17-19 e 21-1 Orch. Fiesta Pepé Latini. Benevene.
Augustus: 17 21 Mº Cianfanelli.
Castellino Danze: ore 17 e 21 Orchestra Rosa-Clot, c. R. Busso.
Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Mº Clerici, c. B. Merlini.
De Benedetti Danze: ore 21.
Gaudio Danze: 16-21 A. Neve.
Gay Danze: 17 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: ore 21.
La Perla, Orbassano 26: 21 Orch. Mildiego, canta E. Beltrami.
La Serenella: 21 Seracini Lotti.
Lutrario: 21 Mº Fanny-Seracini.
Melody Danze Bogino 17: ore 21.
Principe Danze: ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.

Estoril Danze v. Cavour 6, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritti.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera C. Loris. Danze attrae. 22-3.

ACCADEMIA DANZE GAY
Nuove interpretazioni scenografiche
DELLE «LUCI NERE»
Vienna, Spagna, Messico in una chimerica immagine. Orch. *Angelini*, all'organo Hammond il Mº *Masutti*, 3 cantanti. Si riserva la sala per trattenimenti privati.

AL FLORIDA CLUB
Stasera
SERATA MONTE BLANC
offerta dalle Distillerie Evelt.
Primeggia la rosa tra i fiori, eccelle il Mont Blanc tra i liquori.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1, *Orchestra Casamotta*.

LA PERLA
Corso Orbassano 26 - tel. 390.711
Serata del tifoso. Sorteggio biglietti d'ingresso per la partita di calcio «*Juventus-Pro Patria*».

SALA GAUDIO DANZE
Ore 21 serata eccezionale
COMET FILM
Omaggi e premi macchine fotografiche Gaudio. Via San Massimo 14 - Telefono 80.775.

ALLA SERENELLA
Elegante grandiosa serata con sorteggio numerosi pregiati regali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Capitan Cina. J. Wayne, G. Russell, Chaney. Pl. 200, G. 250.
Astor: «Abbasso mio marito» William Holden, Joan Caulfield. Pomeriggio 200, Sera 250.
Corso: «Bellezze rivali» technicolor, Jeanne Crain, Linda Darnell, Cornel Wilde. Pl. 200. Gall. 250.
Doria: «Noi che ci amiamo» Ann Blyth, Farley Granger, J. Evans.
Lux: «Come nacque il nostro amore», techn. Betty Grable, Dan Dailey. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Katharine Hepburn «La costola di Adamo». Mattin. 10,30 a L. 135.
Reposi: «I trafficanti della notte» Gene Tierney, R. Widmark.
Torino: «La lama di Toledo» John Carroll, Adele Mara. Ap. 10.
Vittoria: «Il pugnale del bianco» Randolph Scott, M. Chapman. Ingresso 200.

Alexandra: «Questo mio folle cuore» Dana Andrews, S. Hayward.
Alpi: «Totòtarzan» con Totò.
Ariston «Les enfants du Paradis» (Amanti perduti) Kabu Stal. Arletty, Barrault, Renoir. Pl. 170.
Augustus: Bionda incendiaria, tec. Betty Hutton, A. De Cordova.
Capitol: «Questo mio folle cuore» Dana Andrews, Susan Hayward.
Faro: «Questo mio folle cuore» Dana Andrews e Susan Hayward.
Hollywood: «Aquile dal mare» con Gary Cooper, Jane Wyatt.
Ideal: «C'è sempre un domani» J. Garfield, E. Parker. Comp. Rivista Barbi-Locatelli 16,15 21,15.
Massimo: «L'ispettore generale» technicolor con Danny Kaye.
Nazionale: «Aquile dal mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt.
Principe: «Aquile dal mare» Gary Cooper, Jane Wyatt. Ult. 22.
Statuto: «Ispettore generale» tech.

Asti: «I falchi di Rangoon».
Mignon: Delitto-Peccato. Rivista.
Olimpia Ereditiera. De Havilland.
Po: «Via del penitenziario» L. 60.
S. Nuova: «Avventura all'Avana».
Regina: «La corona di ferro» e Grande illusionista Wetryck.
Romano: «Arizona» e Rivista Ferrero ore 16,15 e 21,15.
S. Felice Tutte m'accusa. E. Donat.
Esperia: «Campane a martello».
Imperiale «Dietro la maschera» V.

Italiano: «Corda di sabbia».
Mirafiori Amanti crudeli. Ap. 19.
Vinzaglio: «La matadora» tech.

Eliseo: Ereditiera. De Havilland, Clift. Ap. 19.
Frejus: «Pirata sono io» Macario. Comp. di Riviste Flower-Brunino.
S. Paolo: Domani è troppo tardi.

Belgio: «Al diavolo la celebrità».
Corallo 50-521: Famiglia Dakers.
Eridano: «Scandalo premeditato».
Orfeo: «Ho baciato una stella».
Radium: «Tratta degli innocenti» e Comp. di Riviste Pirolin.
V. Veneto: «Bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan.

Astra: Mamma non ti sposare, tec.
Bernini: «Vogliamoci bene». Ris. Quando torna primavera.
Cibrario: «Baci, carezze e pugni» e «Lupi della prateria» Bill Boyd.
Excelsior: «Bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan.
Manzoni: Chiuso per restauri. Riapert. 20-1: «Tarzan e le sirene».
Odeon: «Mi piace quella bionda».
Star: Non c'è pace tra gli ulivi.

Adua: «Ragazze di Harvey» Var.
Aurora: «Il falco rosso».
Brescia: La portatrice di pane.
Fortino: «Gli amanti della città sepolta» V. Mayo, J. Mc Crea.
Nord: Campane suonano all'alba.
Oriente (Barca): «Freccia Nera».
Palermo: «Gli amanti della città sepolta». Virginia Mayo, Mc Crea.
R. Parco: «Quelli della Virginia».
Sociale: «Madame Bovary».

Colosseo: «Manon» Cecil Aubry.
Italia: «Finestra socchiusa» V. 21.
Moderno: «Malacarne» Nazzari.
Piemonte: «L'inafferrabile 12».
Spezia: «Voce della tortura».

Alba: «Amante del gangster».
Apollo: Passi nel buio, E. Flynn.
Diana: La traccia del serpente.
Dora: Leggenda di Robin Hood.
Edera: «Romantico avventuriero».
Lucento: «Mura di Malapaga».
Lutrario Uomo questo dominatore.
Roma: «Francis mulo parlante».

Riduzioni E.N.A.L. — Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale e Teatro Alfieri.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 10,30: Musiche richieste - 11,30: La radio per le scuole - 12: Complessi caratteristici - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Danze e folclore nell'arte - 13,54: Cronache cinematografiche - 16,25: Previsioni del tempo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Programmi per i ragazzi - 17,30: Musica d'America - 18: L'appendo - 18,30: Orchestra - 19: Il contemporaneo - 19,26: Musiche richieste - 20,30: Il cortometraggio strumentale (pianista C. Vidusso) - 21: Catena della felicità - 21,15: «Raffaele» un prologo e tre atti di Vitaliano Brancati.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,45: Coro di Castrovillari - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,50: Note sulle arti figurative - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Musica popolare - 18: «Le Villi» di Giacomo Puccini - 19,25: Qualche ritmo - 19,40: Posta aerea - 19,55: Rassegna del jazz - 21,35: «Bosco e nebbie».

Terzo Programma — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: Musiche di danza del XVI e XVII secolo - 21,35: Opere italiane del Settecento: «Euridice» di O. Rinuccini, musica di Jacopo Peri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Massima +9,8; minima -3,5; media +4. Umidità 70%. Pressione 742. Cielo da sereno a nuvoloso. Calma di vento. **Previsioni:** Cielo molto nuvoloso o coperto da nubi stratiformi. Venti deboli. Banchi di nebbia in pianura al mattino.

STATO CIVILE

Gatelli Margherita m. Giachino, a. 48, v. Verzuolo 45; Bay Francesco fu Giovanni, a. 10, v. G. Pallavicino 35; Rasera Giovanni fu Domenico, a. 79, str. Com. Mirafiori 35; Pomelo Eufrosina, a. 75, c. Mediterraneo 126; Previsi Luigia ved. Cagliari, a. 82, v. Dom. Martini Caterina m. Fontana, a. 75, c. IV Novembre 150; Operti Giovanna ved. Dubois, a. 80, v. Moncalvi 6; Coggiola Giuseppe fu Alessandro, a. 50, v. Aquila 3; Gallo Maria fu Paolo, a. 88, c. Francia 150; Gavello Giovanni fu G. Battista, a. 60, v. Monterosa 6; Allamello Ettore fu Agostino, a. 36, v. Am. Avogadro 20; Dellacasa Piera m. Fordaro, a. 59, v. Brione 14; Bolognino Vittoria ved. Lusetti, a. 77, v. Villa Regina 21; Ventura Guglielmo fu Cesare, a. 63, c. Brescia 8; Bobrero Maria m. Caluccio, a. 56, v. dei Mille 33; Nieddu Maria fu Luigi, a. 43, S. Salvario; Tosaco Carlo fu Pietro, a. 64, Ricovero E.C.A.; Revelli Felice fu Francesco, a. 43, Molinette; Costa Domenico fu Giovanni, a. 75, Molinette; Felber Carlo fu Carlo, a. 60, Evangelico; Vincenzi Angelo di Francesco, a. 59, Molinette; Marchisio Marianna fu Angelo, a. 61, Molinette; Ferrero Pietro fu Giusto, a. 55, S. Luigi; Vellano Teresa ved. Ravello, a. 74, Maria Vittoria; Imarisio Maria ved. Deregibus, a. 70, Cottolengo; Bocchino Orsola ved. Costa, a. 81, Molinette; Sola Teresa m. Pomero, a. 60, v. Arc. Albertina 25; Costa Lucia ved. Franco, a. 71, c. Moncalieri 17; Sola Lucia m. Serra, a. 76, Viale E. Tesser 62; Rizzo Vincenzina ved. Vugliano, a. 68, v. Revello 6; Rossetto Emma m. Francesco, a. 75, str. S. Martino 7; Raspelli Domenica ved. Castelli, a. 80, v. Lupo 5; Del Rosso Riccardo fu Giusto, a. 74, v. C. Pamparato 6; Larini Giuseppa m. Carnesecchi, a. 66, v. Borgone 61; Rivadella Michele fu Michele, a. 67, v. Cottolengo 4; Fenoglio Giuseppina ved. Ricchiardi, a. 85, v. Condola 1 bis; Silvano Pierina m. Cadinola, a. 56, c. Vittorio Emanuele 81; Gozzelino Giovanni fu Pietro, a. 75, v. Angrogna 7; Sogono Michele fu Francesco, a. 79, c. Unione Sovietica 52; Pellizzari Giuseppina m. Galvanini, a. 70, v. Vandalino 9; Boglio Angelo fu Lorenzo, a. 41, v. A. Sabb 7; Provana Luigi fu G. Battista, a. 65, b. Salvario; Vandino Lucia di Battista, a. 45, S. Giovanni; Braghio Francesco fu Carlo, a. 67, Medicina Legale; Curcurio Maria m. Florido, a. 71, Cottolengo; S. Paolo; Brunetti Francesco fu Giacomo, a. 53, S. Luigi.

DONNE E CAVALIERI

Le avventure d'Orlando

Non so come ringraziare Giulio Einaudi editore in Torino che mi ha indotto a rileggermi in questi giorni l'*Orlando Furioso* nella sua bella ristampa (a cura di Elio Vittorini, tre volumi, Torino, 1950). Usciti da una guerra barbara e micidiale, con cieche vittime, oscuri sacrifici, ecatombi di inermi e d'incolpevoli, città distrutte, regioni intiere devastate e isterilite, è un conforto tornare alla fantastica guerra fra Carlo Magno ed il re Agramante, di cui le vicende nascono dagli umori amorosi di questo o quel personaggio, dalla temerarietà o dal desiderio di gloria di un paladino, dalla collera di un re africano, dalla gelosia per una donna, da una sfida a singolar tenzone; e intorno alla quale chi è estraneo a quei personaggi conduce una vita serena, contadini lavorano i campi, gentiluomini si sollazzano nei castelli, osti ridanciani offrono buon vino e storie salaci ai passeggeri, venerabili eremiti con la barba bianca a mezzo petto attendono che la sorte gli getti in braccio fanciulle sole e smarrite.

Una guerra durante la quale ogni tanto uno dei principali protagonisti pianta l'esercito e se ne va errando per l'Europa e per l'Asia a cercare una ragazza e nessuno lo denuncia ad un tribunale di guerra per diserzione (nell'*Orlando innamorato* del Bojardo, di cui l'Ariosto continua le vicende, Carlo Magno si spazienta davvero quando sa che Orlando lo ha abbandonato per correre dietro ad Angelica, lo chiama «*traditor bastardo*», e così si sdegna: «*Figliol d'una puttana rinnegata, - Se tu ritorni a me poss'io morire - Se con le proprie man non ti ho impiccato*»; ma nel *Furioso* il furore dell'imperatore si attenua, «*Con suo gran dispiacer s'avvede Carlo - Che partito la notte è il suo nipote*»). Una guerra nella quale gli eroi passano senza vergogna e vituperio da un campo al campo opposto per amore di una donzella o le rivelazioni di un mago; e fra una battaglia e l'altra si sfidano a duello per il gusto di vedere chi primo vuoti la sella, se la spassano in luoghi di delizia, in castelli incantati, han la ventura di prendersi in groppa fanciulle nude e ricevere regni in dono.

Oggi gli eroi sono capi di eserciti che non hanno mai veduto, che sono per essi soltanto simboli sulla carta geografica, li comandano da quattrocento chilometri più indietro, ordinano la conquista di città che nemmeno sanno dove siano, sono solo un nome sulla carta per loro (e magari un errore della carta), e tutta la loro furberia è muoversi solo quando sono sicuri di essere quindici volte più numerosi o più forti degli avversari; oppure anonimi bombardieri che da un aereo possono distruggere una città con un'unica bomba. Allora gli eroi erano sempre in prima fila, soli contro migliaia, o impegnati in aspre tenzoni singolari con i più valorosi dei nemici, instancabili a menar di spada e mazza e pugnale, solo la notte può indurli a sospendere la battaglia, o il fatto che una donzella abbia spiccato dal ramo di un alberello l'elmo per il possesso del quale stanno cercando di accopparsi a vicenda.

Non che non fossero guerre sanguinose anche quelle, anzi non c'è più cinica descrizione di ammazzamenti di quelle narrate nei poemi cavallereschi, ogni eroe che si tuffa in battaglia entro la minuta plebe dei minori combattenti ne ammazza a dir poco un centinaio all'ora, sbudella squarta infilza di lancia di spada di stocco, schiaccia cervelli con un pugno, affetta cavalli e cavalieri a mezzo («*...il brando intorno ruota, - ch'ogni elmo rompe, ogni lorica smaglia; - A chi segna la fronte, a chi la gota, - Ad altri il capo, ad altri il braccio taglia; - Or questo or quel di sangue e d'alma vota, - E ferma da quel canto la battaglia; - Onde la spaventata ignobil frotta - Senz'ordine fuggia spezzata e rotta*»). Ma sono descrizioni fatte da uno che si diverte a immaginare stragi mai viste a gente che a quelle stragi non crede; che un paladino possa accoppare mille persone in una battaglia è una sgangherata panzana come quella dei tronchi delle lancie spezzate che tornan giù accesi ch'eran saliti alla sfera del fuoco», o l'altra dell'asino che per un calcio del pazzo Orlando «*va a cadere alla cima di un colle - Che un miglio oltre la valle il giogo estolle*», o l'altra del pastorello che lo stesso Orlando straccia in due pezzi afferrandolo per i piedi come si fa con un pollo alla diavola; quelle iperboli son fatte per far ridere e non per mettere terrore. (La descrizione più comica di quello che vuol essere un macello spaventoso è pur sempre quella del *Morgante* del Pulci: «*E Roncisvalle pareva un tegame - Dove fussi di sangue un gran mortito, - Di capi di peducci e d'altro ossame, - un certo guazzabuglio ribollito...*»; «*E' si vedea cader tante cervella - Che le cornacchie faran tafferuglia; - Chi aveva men forate le budella - Pareva il corpo come una grattugia...*»). Ma oggi chi oserebbe descrivere con un sorriso, o anche solo con distaccata freddezza, le meccaniche stragi delle nostre guerre, gli strumenti di sterminio lanciati alla cieca su città e popolazioni, lo scientifico macello di comunità intiere, di migliaia di prigionieri? Con bella indignazione l'Ariosto maledice l'abominoso ordigno di Cimosco, «*Un ferro bugio, lungo da due braccia, - Dentro a cui polve ed una palla caccia*», e in una digressione, riportandosi al suo tempo, lamenta con eloquenza che le armi da fuoco inventate da un negromante tedesco si siano moltiplicate e abbiano tolto onore al mestiere delle armi («*Come trovasti, o scelerata e brutta - Invenzion, mai loco in uman core? - Per te la militar gloria è distrutta, - Per te il mestier dell'arme è senza onore*»), figuratevi se gli sarebbe mai venuta l'idea che un guerriero potesse servirsi di una bomba atomica, o anche solo di una di quelle incendiarie da 4 tonnellate come quelle lanciate su Milano e su Torino; la sua più sfrenata immaginazione gli fa solo creare un corno che assorda e uno specchio che abbacina gli eserciti, li sgominano, li disperdono, ma lascian la gente viva e intiera.

Ma poi, quei suoi eroi nello stesso tempo che li esalta ce li fa anche un po' ridicoli; son definiti prodi e coraggiosi, sì, ma bella forza! Uno è tutto fatato e non possono sulla sua pelle nè colpi nè tagli, bell'ardire quello di Orlando di affrontare nudo con un corpo così catafratto centinaia di armati; un altro ha l'elmo e la corazza incantati, questo ha una lancia magica che chiunque tocchi ribalta dall'arcione, quello è protetto da un mago che quando le cose si metton male fa succedere prodigi che interrompono la pugna. Hanno cavalli che spiccano salti di centinaia di metri, spade che tagliano in due i macigni, come quella Durindana ancor celebrata dai cantastorie napoletani («*... Chisto Linardo, neh, che te cumbina? - Caccia sta spata e taglia na muntagna*»). E quelle fanciulle delicate e belle, con fragili membra e chiome d'oro che vincono la notte, che vanno sole per il mondo, e le legano nude agli scogli, e passano la notte nelle spelonche con un cavaliere e sempre conservano intatto il fiore della loro verginità, e prima di lasciarselo cogliere vogliono un santo e legittimo matrimonio, quella loro testarda virtù, e la fede in quella virtù dei loro innamorati («*De le lor donne e de le lor donzelle - Si fidar molto a quella antica etade: - Senza altra scorta andar lasciano quelle - Per piani e monti, e per strane contrade; - Ed al ritorno l'han per buone e belle, - Nè mai tra lor suspizione accade...*») non sono esse commoventi al paragone dei nostri tempi barbari che han veduto quartieri e città e regioni intiere abbandonate senza scampo alle violenze di eserciti infoiati? E infine, è gran sollievo per noi rattristati da infiniti esempi di compromessi, di tradimenti, di doppio gioco, d'intolleranza (inutile dir di più) vedere esaltata nelle cronache gentili la costanza, la fedeltà alla donna amata e al proprio signore, proclamato che più forte del rischio di morte è l'obbligo di tener fede a qualsiasi impegno assunto con la propria parola di cavaliere.

Pregio della bella edizione sono le ventiquattro illustrazioni «tratte dalla pittura dell'epoca in cui il libro fu scritto, per cercare di rendere più evidente attraverso l'immediatezza di un corrispettivo pittorico quanto di umano e di vivo ancor oggi se ne stia annidato entro alle sue particolarità cosidette stilistiche», come scrive alquanto oscuramente Elio Vittorini nella presentazione dell'opera. Il lettore comune troverà che non vi è gran corrispondenza fra le immagini ed il testo, che le citazioni del poema che accompagnano le illustrazioni sono spesso tirate per i capelli, sono poche le immagini che al lettore che intendesse quel «corrispettivo pittorico» nel senso più letterale e corrente appariranno veramente come una illustrazione del testo. (Ottimamente scelta, fra queste poche, quella tratta da un particolare del *Segno dell'Ariete* del Cossa nel palazzo Schifanoia di Ferrara per rappresentare il giovanetto Ruggiero negli ozi lascivi dell'isola di Alcina). Ma è ovvia a questo proposito l'osservazione che la lieve e facile immaginazione dell'Ariosto, le sue vaghe e trasparenti fantasie, i racconti così variamente e liberamente atteggiati non sono fatti per essere cristallizzati in immagini realistiche; quel suo mondo poetico che, come dice il De Sanctis, pare che non abbia limiti di spazio e di tempo, appare troppo definito e angusto nelle immagini che l'editore ha scelto prevalentemente fra le pitture dei grandi ferraresi del '400, Cosmè Tura, Francesco del Cossa, Ercole de Roberti, con quelle loro figure tristi e accigliate, e paesaggi duri e pietrosi, e concreti sfondi di archi di prospettive di castelli realmente esistenti e contemporanei.

Tuttavia queste immagini, così come sono state scelte, hanno per il lettore sensibile un particolare valore, se non di «corrispettivo pittorico», di rievocazione di quel mondo cortigiano in cui l'Ariosto visse e per il diletto del quale compose il suo poema. Quel sensibile lettore, passando dalla lettura alle immagini, si sente trasportato al tempo non delle avventure ma del racconto di esse, quasi evocato ad assistere ad una specie di venerdì letterario nel palazzo Schifanoia in Ferrara, in occasione della lettura che messer Ludovico Ariosto farà di alcuni canti del suo poema al duca Alfonso d'Este, alla sua consorte Lucrezia Borgia, al cardinale Ippolito, e alla loro corte. Gli sorgono intorno i palagi, le sale, gli atteggiamenti, le vesti di quelle dame, di quei gentiluomini raffinati, scettici, galanti, cortesi (non senza un fondo di sottile perfidia, di ipocrisia, di vizio), ai quali il codice d'onore dei cavalieri erranti suscitava un lieve sorriso («o gran bontà dei cavalieri antiqui!»), quelle avventure parevano sopratutto comiche, e le battaglie gli ammazzamenti i macelli come giostre di villani, alla fine delle quali i morti sarebbero risuscitati e le teste riattaccate al tronco; o tutt'al più come repugnanti abitudini di altri popoli giudicati più rozzi, primitivi, incolti al paragone della loro cultura, della loro progredita civiltà. Altrove la guerra era esercizio naturale di cavalieri e di gentiluomini, in Italia era stata per gli ultimi due secoli mestiere di mercenari (cosicchè, come ho già avuto occasione di dire, secoli prima della Lega delle Nazioni e del ritrovato delle Nazioni Unite gli italiani avevano inventato un genere di guerra amabile, senza sangue, senza stragi, senza odio, senza rancori). Questo bel tempo stava per finire, era anzi finito irrevocabilmente, già la penisola subiva i primi insulti dei guerrieri spietati e brutali d'oltralpe, la prima ondata aveva soffocato il canto del Bojardo, dieci o dodici anni prima che l'Ariosto lo riprendesse (1494): «*Mentre ch'io canto, o Iddio redentore - Vedo l'Italia tutta a fiamma e a foco - Per questi Galli...*». Ma forse non se ne rendevano ben conto quei gentiluomini e quelle dame, o di quei tumulti che speravano passeggeri cercavano conforto e oblio nelle serene immagini, nei coloriti e mobili quadri del poema.

Un tale conforto, un tale oblio sia pur labilissimo della nostra ansiosa vigilia auguro ai lettori che si rileggeranno il poema nella bella ristampa illustrata dell'editore Einaudi.

Paolo Monelli

Il Presidente della Repubblica alla inaugurazione delle manifestazioni per il cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi, al nuovo auditorio della RAI a Roma. Egli saluta all'ingresso il direttore generale Sernesi e il vice presidente avv. Pacces

IL PAESE DELLA "VIRTU' ROSSA„

Amore e matrimonio in Russia

Legislazione draconiana, letteratura moralistico-edificante, la dissolutezza considerata come "sopravvivenza dell'ideologia borghese„ - La donna sovietica non può essere unilaterale; moglie e madre, ma anche compagna di lavoro - La famiglia socialista è una cellula dello Stato; la sua vita e il suo destino sono inseparabili da quelli del paese tutt'intero

Parigi, 17 gennaio.

Quanta strada s'è fatta in Russia dai primi tempi della Rivoluzione! Allora il governo incoraggiava il libero amore, il divorzio, l'aborto. E la letteratura — con Aleksandr Kollontaj, Romanov, Malasckin e altri — propugnava la licenza dei costumi e la totale emancipazione dell'uomo e della donna. Si era dichiarato guerra ai cosiddetti «pregiudizi borghesi».

Oggi, la situazione appare radicalmente mutata. Secondo l'espressione d'una giornalista americana, Ella Winter, l'U.R.S.S. è diventato il paese della «virtù rossa»: possiede una legislazione draconiana sul matrimonio e la famiglia, e il divorzio vi è quasi più difficile che nei paesi «capitalistici», il libero amore, la dissolutezza sono considerati nella letteratura sovietica come «sopravvivenza dell'ideologia borghese». La letteratura ha assunto un tono moralistico ed edificante. Mira a dimostrare che una nuova forma più elevata della famiglia può nascere soltanto nella società socialistica, dove la donna è la compagna di lavoro dell'uomo, dove il denaro non interviene nel matrimonio e i coniugi lavorano con lo stesso spirito al bene della collettività.

Due concezioni

E' interessante analizzare, a questo proposito, l'articolo che una scrittrice, E. Gousieva, ha pubblicato a Mosca nella rivista Ottobre, sotto il titolo «Due forme della famiglia e due concezioni della vita morale».

Dopo aver descritto la «disintegrazione catastrofica della famiglia borghese» e la depravazione dei costumi nei Paesi occidentali, e soprattutto negli Stati Uniti, la Gousieva afferma che, nell'U.R.S.S., la famiglia è diventata una solida «unità sociale» e che la monogamia vi ha molte più possibilità che in qualsiasi altro regime. Per dimostrarlo, essa trae i suoi esempi non dalla vita reale, ma dai romanzi sovietici usciti negli ultimi anni.

Lo scrittore Fedor Gladkov ha dapprima scritto un romanzo, Cemento (1924), nel quale l'attività pubblica della donna è ancora contrapposta alla famiglia. L'eroina, Dascia, non riesce a risolvere il dilemma. Gladkov non poteva dipingere un quadro positivo della nuova famiglia socialistica, perchè nel '24 questa ancora non esisteva. Invece, nel suo romanzo successivo, Energia, l'operaio bolscevico Repei e sua moglie Agascia costituiscono una coppia per la quale gl'interessi pubblici e quelli privati non sono più in conflitto: Agascia, sposa e madre amorosa, partecipa al tempo stesso alla vita pubblica e si occupa attivamente con altre mogli di operai e d'ingegneri, di refettori, di asili d'infanzia, di circoli artistici.

La nuova famiglia comincia a delinearsi anche in un romanzo di Valentin Kataiev, Avanti, tempo!, appartenente alla letteratura del primo Piano quinquennale. Piena della gioia di vivere, dotata d'un amore insaziabile del lavoro, Fenia Icenno, moglie di uno stachanovista, non è più turbata, come Dascia, del dilemma lavoro-famiglia. Lavora con suo marito alla nuova fabbrica, che si sta costruendo nel deserto; ma per mettere al mondo un figlio, ma non ha nessuna intenzione di restarsene a casa, inattiva. «Qui — scrive la signora Gousieva — compare, nel ritratto morale di una donna, un elemento nuovo: essa sarebbe desolata di non partecipare all'opera comune, ne sentirebbe vergogna davanti al popolo».

La nuova famiglia nasce, dunque, dall'«ambiente socialistico» operaio. Più lenti e faticosi appaiono invece i mutamenti avvenuti nella famiglia rurale, dove l'ideologia piccolo-borghese aveva radici più profonde e la lotta tra il vecchio e il nuovo è stata più viva. La dialettica interna di tale processo appare nel romanzo Bruski (1930) di Fedor Panferov. Il suo protagonista, Cirillo Idarkin, tornando dalla guerra civile non aveva che un solo desiderio: comperare un pezzo di terra e lavorarla da sè. Ma in lui non tarda a nascere un uomo nuovo, insoddisfatto della sua casa e della sua grassa moglie, Zinka, dalla mentalità analoga a quella dei kulaki. E, quando l'organizzatore della prima fattoria collettiva, Stepan Ogniov, gli rimprovera il suo atteggiamento, Idarkin si vergogna di sè. Nella lotta tra l'attrazione verso il nuovo, per il quale egli ha combattuto, e l'attaccamento al passato, alla sua tenuta, finisce col trionfare il nuovo.

Nel caso di Cirillo, la famiglia, con la sua maniera di vivere e le sue aspirazioni estranee al sistema sovietico, costituisce un ostacolo: Cirillo abbandona Zinka. La famiglia del vecchio tipo va in frantumi, appena l'orizzonte mentale d'Idarkin si allarga. Il secondo focolare che egli crea insieme con Stochia non va esente da difficoltà e da contrasti; ma vi nascono nuove relazioni umane. E non è più possibile immaginarsi la moglie di Idarkin come esclusivamente assorbita dalle cure domestiche: «Certo, una donna dev'essere una madre e rendere comoda e piacevole la casa. Ma, per far questo, non è necessario che abbandoni il lavoro collettivo». «La donna sovietica non può essere unilaterale: non deve scegliere tra la famiglia e il lavoro».

E' un profanare l'amore — prosegue E. Gousieva — dare questo nome alle esplosioni di passione animale glorificate dalla letteratura «borghese» dell'Occidente. L'uomo sovietico ha un'elevata concezione dell'amore. Può amare profondamente, coltivare un amore costante e fedele, con la coscienza della sua responsabilità di cittadino. Coscienza che il comunista Voropaiev, nel romanzo di Petr Pavlenko La felicità, esprime con queste parole: «Per me, l'amore è un evento che dirige il corso della vita, al pari dell'ingresso nel Partito».

La signora Gousieva riprende il suo leit motiv: nel nostro paese sta sviluppandosi un nuovo tipo di uomo, che si distingue anzitutto per i suoi principii elevati, la sua coscienza dell'interesse collettivo, la sua purezza morale. Esso è stato descritto «in tutta la sua maestà» da Aleksandr Fadeev nella Giovine Guardia, da M. Bubiennov nella Betulla bianca, da S. Babaevski nel Cavaliere dalla stella d'oro, da E. Gulia e da molti altri romanzieri contemporanei.

L'attrazione fisica

Che l'interesse pubblico si confonde con quello dell'individuo, che la felicità del popolo condiziona la nostra felicità personale, lo riconosce Mascia: l'eroina del romanzo di V. Ilienkov, La grande strada. Essa abbandona il suo prospero kolchoz per andare ad aiutare un altro kolchoz, che si trova ancora a uno stadio arretrato di sviluppo; e si sforza così di esser degna del suo Vladimiro e dei principi da lui professati.

Nel romanzo di E. Maltsev Dal profondo del cuore, i personaggi appartengono alla seconda generazione dei giovani comunisti, formatisi quando già il socialismo era realizzato nel loro paese. Le loro qualità spirituali risentono dell'influsso del Partito comunista: essi hanno letto le opere di Nikolaj Ostrovski, di Furmanov, di Fadeev e sono, in amore, assai esigenti. Non si accontentano della sola attrazione fisica: vogliono che la persona amata possieda le più alte qualità morali. Ora, scrive la signora Gousieva, «tali qualità si manifestano soprattutto nel lavoro per il bene del paese.

Il rispetto per il lavoro è diventato uno dei fondamenti dell'etica comunista: perciò l'amore non vien separato dal lavoro, ma si fonde con esso. Nel romanzo di Maltsev Dal profondo del cuore, il conflitto tra Grania e Rodion deriva dal fatto che Rodion si sminuisce da sè agli occhi della moglie con la sua condotta egoistica e senza scrupoli nell'interno del kolchoz.

Un certo Sturdov ha l'intenzione di abbandonare la sua famiglia: non importa, per quali ragioni. E' convinto che la sua condotta verso la famiglia sia una faccenda puramente privata, in cui nessuno abbia il diritto d'intervenire. Ora, nel dramma di A. Sofronov dove compare questo personaggio (Il carattere moscovita) una donna, membro del Parlamento sovietico, Kruchkova, giudica suo dovere intervenire.

Perchè? perchè in regime socialista non esistono affari privati, risponde E. Gousieva. Il Partito e lo Stato esigono dal singolo un atteggiamento serio e consapevole nei confronti dell'amore, un forte senso di responsabilità verso la famiglia. «Due persone si amano, e una terza, una nuova vita, nasce da questo amore. Qui interviene l'interesse pubblico, qui ha inizio un obbligo per la comunità»: dichiarò un giorno Lenin a Clara Zetkin. Lo Stato sovietico sorveglia gl'interessi di una famiglia solida e stabile; e l'opinione pubblica non può approvare la condotta di chi distrugga la propria famiglia senza serie ragioni. Chi, dopo esser vissuto con una donna, ne cerchi un'altra, e poi una terza, incorre nel pubblico discredito: un uomo simile non può essere un buon cittadino.

Genitori e figli

D'altra parte (prosegue la scrittrice russa) «il sistema socialista ha mutato radicalmente i rapporti tra genitori e figli. Per noi, i figli sono gli eredi delle conquiste rivoluzionarie, del lavoro investito nella costruzione della società comunista. Perciò, l'amore per loro non è soltanto un sentimento familiare, è anche un sentimento patriottico».

Senza dubbio, anche nella società sovietica accade di trovare uomini depravati: in questo caso, la colpa è della loro famiglia, che non ha saputo superare le tradizioni del passato e rinunziare alla morale egoistica. Le sopravvivenze della società capitalistica si fanno tuttora sentire. Il dovere dello scrittore è di denunziarle.

E E. Gousieva conclude: «La letteratura sovietica ha creato e continua a creare eroi che toccano, nel lettore, i suoi sentimenti più nobili e puri; eroi il cui esempio gli ispira grandi azioni in nome di un elevato ideale sociale. Ecco perchè A. Jdanov, rilevando l'importanza educativa di tale letteratura, osserva che "essa rispecchia una cultura ben superiore a quella borghese" e "ha diritto d'insegnare agli altri una nuova morale"».

Lasciamo il lettore occidentale formulare da sè un giudizio su tale conclusione. Egli non mancherà certo di chiedersi se la letteratura sovietica sia uno specchio fedele della realtà sovietica. Una letteratura edificante e moraleggiante è, per definizione, sospetta. E quella russa, nonostante la sua pretesa d'ispirarsi al «realismo socialista», può essere legittimamente sospettata di rappresentare gli uomini non quali sono, ma quali dovrebbero essere nel migliore dei mondi socialistici.

André Pierre

La principessina Margherita, figlia di Giuliana d'Olanda, impara a sciare sulle montagne del Tirolo austriaco

MISTERIOSO "CRIMINE„ IN FRANCIA

Bacilli della tubercolosi iniettati a bimbi col vaccino

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 gennaio.

Un delitto inspiegabile commesso l'anno scorso mette nel più grave imbarazzo la polizia e l'istituto Pasteur: una mano criminale ha introdotto dei bacilli di Koch in una fiala di siero «D. T.» impiegato contro la difterite e il tetano. Sette bambini di Libourne il 18 maggio 1949 sono diventati tubercolotici ed uno è morto. Il fatto venne scoperto pochi giorni dopo la puntura quando uno dei bimbi presentò un tumore anormale; ma da allora ad oggi l'inchiesta condotta con molta discrezione dai migliori poliziotti francesi non ha permesso di scoprire il colpevole.

Il dottore Meyohas di Libourne il 18 maggio '49 vaccinò una sessantina di bimbi assistito dalla signora Kaly infermiera e non rilevò nulla di straordinario nelle fiale mandategli dall'istituto Pasteur di Bordeaux il quale le aveva ricevute dalla sede di Parigi. La signora Kaly assicura di averne sterilizzato l'ago per ogni puntura come al solito, affermando altresì che se una fiala fosse stata aperta prima di giungere sino a lei se ne sarebbe accorta. Tutte erano arrivate in scatole regolari di 10 e la striscia di garanzia dell'Istituto Pasteur era intatta. Questo particolare e le dichiarazioni del dottor Meyohas che ha 75 anni ed esercita nella regione da parecchie decine godendo la stima generale, lasciano supporre che i vaccini siano stati falsificati prima di giungere a Libourne.

Le dichiarazioni del prof. Trafouel direttore dell'Istituto Pasteur sono categoriche: è assolutamente impossibile che sia uscita dall'istituto una fiala contenente bacilli di Koch; i sieri dei vaccini sono controllati cinque volte su gruppi di 10 animaletti e se uno di essi muore tutte le operazioni di controllo sono ricominciate; d'altra parte non vengono mai manipolati bacilli di Koch nei locali dove si preparano i sieri.

Eppure il fatto è provato: una delle fiale utilizzate a Libourne conteneva il morbo della tubercolosi e l'inchiesta ha permesso di constatare casi analoghi in altre regioni. Pare d'altra parte che la presenza di bacilli in una fiala sia impossibile perchè non vi potrebbero vivere più di cinque o sei giorni a causa del formol e dell'anatossina presenti nel liquido.

Allora? La polizia si perde in congetture: le sfugge lo scopo del delitto. Perchè contaminare dei bambini e sconosciuti per giunta? Il colpevole non poteva sapere chi sarebbe stato vaccinato con il siero alterato. Siamo di fronte ad un «delitto gratuito» come dicono i letterati: un gesto criminale senza motivo. Ma i psichiatri sostengono che questa specie di delitti non esiste, perchè i crimini hanno sempre un recondito fine; anche se le apparenze non lo rivelano.

Il dottor Locard direttore del laboratorio di polizia tecnica di Lione ha studiato attentamente il caso e ha ricordato precedenti interessanti. Una coppia, ad esempio, assisteva a una rappresentazione teatrale; improvvisamente la donna cadde in avanti uccisa, pugnalata alla schiena dallo spettatore che le era seduto dietro. L'individuo venne arrestato e dichiarò di non conoscere la vittima; era infatti vero. Non si spiegava nemmeno lui il motivo del suo atto. I psichiatri esaminarono l'assassino e non trovarono nessun segno di pazzia; ma prima di morire sul patibolo egli confessò ciò che lo aveva spinto. Egli odiava la vita ma essendo cattolico non aveva il coraggio di suicidarsi; compì il crimine solo per essere condannato a morte.

Sono motivi che sfuggono al senso comune ma esistono e la polizia lo sa. Non le sarà facile scoprire le ragioni che hanno fatto agire il criminale di cui sono vittime i bimbi di Libourne. Secondo il prof. Locard che è dotto in materia ed ha una lunga esperienza, gli avvelenatori che impiegano culture di bacilli non sono mai stati smascherati. Un caso recente dimostra quanto siano difficili queste inchieste. Pochi mesi fa alcuni bambini di Bergues, nel nord della Francia, morirono avvelenati da uno sciroppo contro la tosse che conteneva una forte dose di stricnina. Le indagini permisero di scoprire in alcune farmacie altre bottiglie di sciroppo che presentavano le stesse caratteristiche di quelle di Bergues; tutta la polizia fu mobilitata per far luce sulla faccenda.

Chi aveva messo il veleno nello sciroppo? I preparatori di alcune farmacie e i chimici di vari laboratori vennero sospettati e interrogati e tutti negarono energicamente: l'«enigma del mezzo secolo» come lo chiamarono è rimasto nel mistero. Nel caso attuale l'attenzione della polizia è rivolta a una associazione che col pretesto della pubblica sanità fa propaganda contro l'impiego dei vaccini giudicandoli pericolosi e l'anno scorso distribuì manifestini contro la fabbricazione di essi. Non si esclude che il delitto di Libourne sia diretto a screditare l'istituto Pasteur.

m.

Una nuova riunione per l'Ilva di Savona

Roma, 17 gennaio.

Questa mattina sono proseguiti al Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario sen. Rubinacci, i contatti per la vertenza dell'«Ilva» di Savona. Alla riunione hanno partecipato gli on.li Roveda per la CGIL e Sabatini per la CISL, e il direttore generale dell'Ilva, ing. Fidanza. Nel corso della riunione è stata ravvisata la necessità di riesaminare gli argomenti sinora trattati, e all'uopo è stata fissata una nuova riunione per venerdì alle ore 9.

SAN CRISPINO IN SOFFITTA

Le scarpe "non camminano,,

Così almeno sembra; gli italiani ne consumano poche, i prezzi delle materie prime crescono; la pantofola è di moda

(Dal nostro inviato speciale)

Vigevano, 17 gennaio.

Le prime cose che si vedono entrando alla *XIV Mostra Internazionale della calzatura* sono cicli, motocicli, bilancie automatiche. Incontreremo anche bambole, frigoriferi, pneumatici per auto, tutta merce, per altro, che è qui da invitata, nella sua qualità di produzione vigevanese, dal momento che questa mostra vuol essere pure una *festa del lavoro*. Il grosso riguarda soltanto le scarpe.

Si comincia con un po' di storia, attraverso un piccolo campionario del *Museo delle scarpe* che Vigevano sta mettendo insieme. Degna di attenzione è la calzatura militare greca usata al tempo di Pirro (riproduzione in gesso). Il piede poggia sopra una semplice suola assicurata mediante legacci che si stringono alla caviglia e salgono per la gamba, incrociandosi, fino all'altezza del ginocchio, dove si concludono in una fascia con una testa di leone in rilievo, molto efficace a scopi bellici. Roma rinuncia al leone ma i piedi dei suoi soldati hanno identica libertà e respiro, ricca è l'immaginazione delle varianti per i «non militari». Con il medioevo, l'immaginazione muore, la scarpa anche (almeno per i più). Quand'essa ritorna è immusonita, mette i piedi in prigione, di più, di più, sempre di più, fino alla scarpa militare tedesca, tuttora ammirata su vasta scala.

La storia dirà forse che, intorno al 1950, questa scarpa vide sorgere un principio di reazione. Ne parleremo anche noi. Adesso domandiamo ad un tecnico come vanno le scarpe, industrialmente e commercialmente. Tra la distrazione e l'ottimismo, egli ci risponde: *Camminano*. A conti fatti, Vigevano *cammina* proprio: nel 1895, essa contava 360 operai, divisi in 12 fabbriche e produttori di 600 paia di scarpe al giorno; nel 1914, gli operai erano saliti a 3 mila 725, con 75 fabbriche e una produzione giornaliera di 7500 paia di scarpe; oggi gli operai sono 30 mila e 300, le fabbriche 229, la produzione giornaliera 73 mila, arrotondabile a 80 quando il fisco non sente. Questo per il cuoio. Poi c'è la gomma, con circa 60 mila paia di scarpe al giorno ed oltre 5 mila operai.

Ma se Vigevano cammina, le scarpe, in questo periodo, «non camminano» affatto, o almeno così sembra, ad una inchiesta più estesa. La produzione che aveva già superato il bisogno nazionale con quasi 50 milioni di paia l'anno (l'italiano non consuma che 0,75 paia di scarpe l'anno, contro 3 e 1/2 dell'Argentina) sta urtando da qualche mese contro il 38° parallelo, causa diretta e indiretta di un forte aumento nel costo delle materie prime. Quest'aumento che oscilla fra il 35 e il 40%, si ripercuote momentaneamente nei limiti del 10 sul prodotto finito ma già basta a creare un senso di incertezza nel mercato. Si compera meno. Neppure i grossisti comperano. Invece di riempire i magazzini nella certezza di un rialzo, i grossisti preferiscono vuotarli (se possono). Un viaggiatore di commercio mi ha detto che, in questi ultimi giorni, egli ha percorso in automobile 1490 chilometri e non ha collocato che 68 paia di scarpe.

Ma non tutti i guai derivano dal 38° parallelo. C'è da mettere sulla bilancia, quel «principio di reazione» alla scarpa troppo chiusa, troppo pesante, troppo militare, cui abbiamo accennato: è la pantofola. I piedi dell'uomo vanno verso la pantofola. Compromesso elegante fra i sandali di Pirro e i gambali di Bismarck, la pantofola in pelle (scarto di pelle), in stoffa, in crosta (pelle spaccata) trova sempre più seguaci. A favorirla, contribuisce il desiderio di libertà, contribuisce un costo molto minore a parità di durata. Hanno creato pantofole (per signora) anche in sostituzione delle scarpe di montagna.

Come respiro dei propri piedi, tuttavia, le signore non hanno bisogno di trovate nuove. Esse hanno pur sempre le loro scarpine delicate, fatte talvolta di semplici listelli di cuoio che non si sa dove poggino, di fiori ricamati, di argento traforato e di oro, di oro tessuto, di argento tessuto, di perle, perline, giuochi di nastri e di fibbie. Questo genere non muore mai ed è l'unico, si può dire, che alimenta la nostra esportazione in fatto di calzature, poichè quelle ordinarie sono bloccate dall'impossibilità di battersi contro i tipi «standard» che noi non produciamo. Noi esportiamo *fantasia*. Lì, nessuno bada ai prezzi, e poi è ben noto che «le mani delle donne contengono tanto più denaro quanto più sono piccole».

Non possiamo allontanarci dalla mostra senza dare uno sguardo alle macchine. Quante tonnellate di metallo per sostituire il braccio dell'uomo! In un solo stand, si possono contare 41 tipi diversi per macchine da cucire il cuoio e per l'orlatura. Un «giocattolino» per mescolare la gomma (il più piccolo della specie) pesa 127 quintali, uno spaccapelle ne pesa 85, un lisciatore 119. San Crispino, con il suo deschetto, è relegato in soffitta.

E mica soltanto come modo di dire, quest'anno: proprio sul serio. Gli anni scorsi le mostre di Vigevano avevano, sullo sfondo, un bel San Crispino, quest'anno niente. E' che, povero santo, gli è venuto a mancare il suo protettore nella persona di mons. Carlo Dell'Orbo, deceduto qualche mese fa, a 83 anni. Vigevano gli voleva un gran bene. Egli sapeva tutto sulla scarpa, e sull'arte di essere buoni. Ricordiamolo con accorata simpatia, poichè dedicò agli altri l'intera sua vita. Non fece che amare il prossimo, e sorrideva sempre. Egli amava Iddio sopra ogni altra cosa al mondo ma non urtava il diavolo sul metro dell'odio: egli sapeva che, con il diavolo, si può sempre venire a trattative decenti e che, nei casi disperati, data la sua stupidità sostanziale, i buoni riescono ad ingannarlo senza troppa fatica.

A. Antonucci

Cinque giovani in Assise per una serie di rapine

Novara, 17 gennaio.

Davanti alla nostra Corte d'Assise ha avuto inizio stamane il processo a carico di una pericolosa banda di ladri e rapinatori che nel periodo agosto-ottobre 1948 si è resa responsabile di una ventina di imprese criminose commesse in varie località e più precisamente a Soresina, Gravellona Toce, Verbania, Ornavasso, Goriago, Castel Gandolfo, Cappella De Picenardi e altrove.

Gli imputati, Rosolino Gennari, di 34 anni, di Soresina, i fratelli Luigi e Aldo Ferrari rispettivamente di 29 e 23 anni pure di Soresina, Armando Rinaldi di 32 anni di Roma, Vincenzo Sighismondi di 29 anni di Goriago, debbono rispondere di furti, rapine, detenzione e porto abusivo di armi da guerra, sequestro di persone ed altri reati minori e sono tutti detenuti. Altre dodici persone sono imputate a piede libero di ricettazione o di concorso in detto reato.

Oggi sono stati interrogati gli imputati. I cinque detenuti hanno tentato di negare la loro partecipazione ad alcune criminose imprese per le quali, però, già in istruttoria avevano fatto ampia confessione; i ricettatori hanno sostenuto la tesi della buona fede allo scopo evidente di rispondere del reato meno grave di incauto acquisto.

Domattina avrà inizio l'escussione dei testi, che sono una ottantina.

Armi e munizioni sequestrate nel Bolognese

Bologna, 17 gennaio.

In seguito a laboriose indagini svolte dalla questura, sono state rinvenute e sequestrate in località Caprara di Marzabotto armi e munizioni da guerra seppellite in terreno boschivo adiacente alla linea ferroviaria Bologna-Firenze. Gli agenti hanno rinvenuto due machine-pistole, 2 mitra di fabbricazione italiana, 5 fucili di fabbricazione straniera, 3 pistole, 12 bombe a mano.

Sullo schermo

I TRAFFICANTI DELLA NOTTE, di Jules Dassin (Rossi). — Harry Fabian, un giovinastro col fiore all'occhiello e l'inferno nel cuore, condannato a correre sempre per fuggire creditori e truffati, e ad accumulare malefatte su malefatte nell'illusione di raggiungere la sospirata ricchezza, è il fosco protagonista di questo crudissimo film che Jules Dassin, uno dei più forti assertori del neo-realismo americano, ha girato in casa e con la partecipazione del cinema britannico. La vicenda che piglia poche ore, e ha quasi sempre per sfondo la visione notturna di Londra, si impernia sul disperato tentativo di Fabian di compiere la bricconata risolutiva, quella che potrebbe dargli in mano il monopolio dei locali di lotta londinesi, ora in possesso di Ciro, un terribile gangster. Il giovanotto inizia la tremenda partita in condizioni di vantaggio, avendo abbindolato il padre di Ciro, un vecchio lottatore ligio alle tradizioni, e trattolo dalla sua, come socio; ma la fortuna, in persona di terzi che coi loro interessi premono e tramano, gli si volta contro: e allora comincia la tragica fuga del protagonista per scampare al castigo sentenziatogli dal gangster, una seconda partita, questa volta a gatto e topo, su e giù per la immensa città, in cui non si sente che il rantolo dell'inseguito: un pezzo d'alta tensione cinematografica che si conclude col macabro scatto della tagliola.

Il film, sebbene inferiore a *La città nuda*, è notevole per l'energia drammatica e il vigore delle immagini; per la ammirevole fotografia che coi suoi rampicanti virtuosismi ci immette in un mondo di violenza e di terrore, e per l'ottima, modulata interpretazione di Richard Widmark e dei suoi compagni tra cui spicca, e non solo per la mole, Francis Sullivan. Da osservare che in tutto il film, pur così feroce, non c'è uno sparo e neppure si vede una rivoltella.

* *

LA COSTOLA DI ADAMO, di George Cukor (Metro-Cristallo). — Una commediola coniugale in cui si prende in giro, con le cautele dovute alle cose serie, il femminismo americano. Spencer Tracy, avvocato, ha per moglie Katharine Hepburn, avvocatessa e accesa femminista. I coniugi filano il perfetto amore, quando una causa per tentato omicidio in cui il marito rappresenta l'accusa e la moglie la difesa, provoca il disaccordo. La processata è una moglie tradita che ha sparato contro il marito infedele. L'avvocatessa, che sostiene la perfetta uguaglianza dei sessi, invoca l'assoluzione, e con sottili accorgimenti scombussolando la giuria e l'accusa, la strappa. Ferito nell'amor proprio, il marito mette il broncio e pianta la consorte, che con tutto il suo femminismo, piange e si dispera; pure, per orgoglio, ella accetta di avviare le pratiche di divorzio. Ma è inteso che al divorzio non si arriva, giacchè il marito, pigliandosi la sua rivincita, con astuzie tutte femminili rincorporerà la propria costola, inducendola a confessare che tra l'uomo e la donna esiste quella cotal piccola differenza che tiene in piedi la macchina del mondo; e su questo riconoscimento i coniugi fanno pace e tirano le cortine. Il mestiere di Cukor e la perizia dei due attori (tanta, da rendere sopportabile e spesso piacevole il loro bamboleggiare) puntellano il gracile filmetto, che di suo ha qualche mossa gustosa, qualche figurina indovinata, qualche battuta salsa: briciole e basta.

vice

Rinviato il processo per la sciagura di Albenga

Probabile intervento dell'on. Scelba

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 17 gennaio.

L'imputato geometra Scarpi, l'assistente e direttore dei lavori d'una nota ditta genovese per la fognatura di Albenga e ritenuto, in un primo tempo, il diretto responsabile della sciagura (ma ora allineato con altri dieci coimputati) non s'è presentato neppure nella seconda udienza malgrado la visita fiscale d'un maggiore medico che gli aveva trovato il cuore a posto e 37,2 di temperatura.

La sorpresa è stata notevole ma l'avv. Corte ha fatto notare al Collegio che subito dopo la visita del medico fiscale, maggiore Napolitano, aveva fatto visitare il suo difeso da cinque medici di Genova e Nervi ed ha presentato infatti cinque certificati tutti discordi da quello fiscale. In base a tali diagnosi ed anche all'esito d'una radiografia fatta contemporaneamente, lo Scarpi sarebbe risultato colpito da fatti bronco-polmonari di data recente sicchè la sera stessa la temperatura salì a 37,7. L'on. Villabruna di rincalzo al collega di difesa ha affermato che, comunque, le condizioni dell'imputato per quanto non gravi sono però tali da sconsigliare in questo periodo rigido e burrascoso anche in riviera un viaggio a Savona.

Il Presidente ha riunito nel suo ufficio i patroni delle due parti in causa perchè si accordassero su una linea giuridica comune circa l'assenza dell'imputato. Naturalmente anche gli avvocati si sono trovati d'accordo. Il senatore avv. Caldera di P. C. aveva proposto d'iniziare il dibattimento lasciando in una specie di congedo lo Scarpi fino a guarigione, tanto più che nella stessa mattinata il maggiore medico interpellato telefonicamente dal P. M. aveva espresso il parere che l'imputato poteva rimettersi completamente in salute entro una diecina di giorni.

S'è opposta la difesa e s'opporrà più tardi come vedremo, il collegio. L'imputato — ha osservato l'on. Villabruna — deve assistere al dibattimento, specialmente all'interrogatorio dei coimputati perchè si sa che ognuno s'è difeso e si difenderà a suo modo riversando su gli altri le responsabilità di avere lasciato in mare quel tragico relitto di costruzione. Scarpi ha il diritto e l'interesse di sentire le altre campane e conseguentemente far sentire la propria.

L'avv. Dondico di Milano, della P. C. ha fatto rilevare che le molti parti lese, tutte povere di condizione provengono da lontano, dalla Lombardia e dal Veneto, il che non può loro procurare che disagi e spese: perciò chiede lo stralcio del processo Scarpi. Anche questa proposta non è gradita alla difesa e allora, il Tribunale s'è ritirato per deliberare in merito.

Attesochè — dichiara l'ordinanza del Collegio — lo stralcio del processo Scarpi non è possibile perchè la posizione sua è connessa a quella degli altri imputati, specialmente a quella dell'ingegnere Mazzarello; attesochè i difensori hanno dato assicurazione al Tribunale che sono bene avviate le trattative perchè il Ministero dell'Interno intervenga insieme ad altri imputati a tacitare la Parte Civile entro 30 giorni: il Tribunale rinvia il processo al 22 febbraio diffidando i testi a presentarsi in udienza per tale data e lasciando libere le parti lese di intervenire o no.

Venticinque o trenta mamme sono partite da Savona nella notte, più consolate che nel loro giungere su questo mare che fu tomba delle loro creature. Esse sperano che un senso di umanità ispiri i promotori della pratica affidata ora al Governo. **e. m.**

BORSE

Il mercato vivacemente sospinto da un dopoborsa in energica ripresa, si è attestato in apertura su basi nettamente migliori, continuando a sviluppare un rialzo per la presenza di un largo ed incisivo denaro sulle Montecatini, sui relativi diritti, sulle Fiat, sulle Viscosa, sulle Sip. Il tono vivace d'apertura, impedito su una larga cadenza operativa, si è attenuato a metà borsa, quando la piazza milanese ha assunto un atteggiamento di maggiore diffidenza e le prime pesanti offerte hanno gravato su un mercato instabile, non sufficientemente alimentato da ordini effettivi. La quota si è inaridita ed ha dovuto cedere lentamente per conservare al listino un buon margine di vantaggio sulle chiusure di ieri. Titoli di Stato migliori. Dopoborsa calmo, ancora influenzato da offerte sensibile e ... Le azioni Italia sono state quotate ex-dividendo (lire 42). Diritti Montecatini: massimo 77, minimo 74, chiusura 74,25. Diritti Bastogi: a pagamento 7x, gratuiti 755.

	16	17		16	17
Ren.02	71 —	71 —	Tor.N.	85 —	84 50
Red3½	69 50	69 75	Italgas	21 5/8	21 50
a f. c.	69 60	69 85	Sip	1050	1054
Red5%	71 30	71 50	Terni	206 —	212 —
a f. c.	71 40	71 70	P.O.B.	384 —	394 —
Ren5%	97 50	97 70	Unes	391 —	385 —
a f. c.	97 70	97 90	Snia	2290	2320
Red5%	91 10	91 40	Sase	2110	2145
a f. c.	91 20	91 60	Vizzola	2110	2122
Ric.5%	70 50	70 50	Marelli	505 —	508 —
a ex-pr	68 —	68 50	Fiat	556 50	510
a f. c.	70 60	70 60	Savigl.	345 —	340 —
a ex-pr	68 10	68 60	Nebiolo	77 —	77 —
Ric.5%	90 10	90 05	Incet	117 —	117
a f. c.	90 20	90 20	Monc.	1250	1250
Rin51-1	100 10	100 10	Finsid.	480 —	476 —
a 51 4%	99 —	99 —	Ilva	205 —	208 —
Bin 59	96 70	96 725	Ansald	210 —	220 —
Fer.3%	64 —	63 —	Viscosa	3524	3545
Elli4½	82 60	82 10	Fibre T.	2360	2380
Iri 4½	94 —	94 —	Cir	1420	1450
Imm4½	84 25	84 25	Schiap.	477 —	475 —
Imm5%	85 60	85 60	Anic	205 —	205 50
Crif.4½	140 —	140 —	Illum.cr	46 50	46 75
Imm5½	89 —	89 50	M.pont.	1475	1462
Tlac.4½	82 50	82 50	Mediol.	795 —	806 —
a5%33	84 —	84 —	Zucch.	802 —	802 —
a5%37	85 —	85 —	Unera	92 50	93 —
S.Paolo	91 —	91 —	Cart.B.	1700	1720
a 4%	98 75	98 75	Burgo	4090	4060
a 5.5%	82 25	82 25	Fornit.	6150	6150
I. Nap.	96 30	96 30	Toro F.	953 —	950 —
Neb.5%	60 —	63 —	R.A.I.	11.500	11.100
a7%48	73 —	74 —	Stelle	61 —	63
a7%49	71 50	71 50	Valdar.	3100	3100
Ftal5%	100 —	100 —	Mer. C.	875 —	876 —
a 6%	81 60	82 —	Sade	902 —	900 —
Pir.5%	88 —	88 —	Farmac.	335 —	330 —
a 6%	85 —	85 50	Siam	260 —	260
Cris7%	100 25	100 10	West.	458 —	468 —
Magn.7	84 25	84.25	Param.	448 —	450
Eter7%	95 75	95 75	Gilard	500 —	500 —
Vol.7	92 —	92 —	Pirelli	1015	1016
Cart7%	90 25	90 25	Superg.	350 —	347 —
Sav.7%	83 10	82 60	Saffa	765 —	724 —
Westi.7	93 75	93 25	Liq.gas	705 —	695 —
Frutt.	80 —	80 70	Talco	8375	8375
Cart7%	97 —	[illegible]	Borgos.	12.500	12.600
Bardi	79 50	81 —	Italcem.	1925	1925
Viscó%	85 25	85 25	Fides	450	442 —
Cat.6%	84 —	84 —	Lanza	2600	2550
Stipel6	84 —	84 25	Ameata	1455	1440
Torno 6	82 80	82 60	Acq.P.	3030	3025
Feive 6	82 50	81 50	Fiera	20 50	20 50
A.Gen.	5870	6120	Bastogi	4150	4175
r. Toro	4600	[illegible]	Silos	8000	8000
Medit.	3130	3180	Rinasc.	3415	3475
Merid.	1430	1470	Eternit	194 —	195 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro ...; Marengo ...; sterline carta 744-745; Franco svizzero 171-174,50; Franco francese 164-167,80; Oro fino 1030-1050; Argento 31,50-33.

CRONACHE DELLO SPORT

S'inizia oggi la classica settimana sciistica

Zeno Colò tenta la rivincita nelle grandi gare di Garmisch

Non si può dire che la fortuna ci sia stata molto amica nelle prime gare discesistiche internazionali della stagione, a parte la «3-Tre» di Trento.

Tre erano le prove all'estero, tutte in Svizzera, nelle quali si allineavano i nostri rappresentanti: ebbene a Wengen, al classico concorso del Lauberhorn, Eugenio Monti dovette sostenere la parte dello spettatore a causa di una brutta caduta fatta alla vigilia, mentre Colò vide frustrate le sue speranze di vittoria dallo sbaglio di una porta nello slalom; a Grindelwald, nel concorso femminile del S.D.S., non potemmo nemmeno scendere in gara perchè le due azzurre presenti, la Seghi e Maria Grazia Marchelli, s'infortunarono in allenamento e potranno forse soltanto essere a posto per la «Settimana» di Cortina, a fine mese. Restava il *derby* Philips di Leuzerheide e qui finalmente le cose andarono bene: vinse l'anziano cortinese Roberto Lacedelli e la recluta torinese Schenone fu quarta.

L'attesa maggiore, naturalmente, era tutta puntata su Wengen perchè per la prima volta dopo i campionati mondiali di Aspen si trovavano riuniti quasi tutti i protagonisti (assenti forse soltanto gli assi austriaci) appunto delle gare americane. Ma se la rappresentativa italiana, nonostante la sfortuna, complessivamente se la cavò con onore (il regolarissimo Gartner, secondo nella «combinata», e Colò quarto), una imprevista delusione diedero ai loro sostenitori i campioni svizzeri e francesi. Senza parlare di Couttet, ritiratosi nella discesa libera e poi ripresosi in quella obbligata, per trovare il primo francese nella classifica combinata bisogna risalire fino al quinto posto: ed è Lacroix, non certo uno dei migliori discesisti d'oltr'Alpe. Più stupefacente ancora la sconfitta degli elvetici, il cui primo rappresentante (Perren) figura appena sesto e Schneider, il campione mondiale di slalom, ottavo.

Gli inaspettati risultati del Lauberhorn hanno servito a conferire un eccezionale interesse alle gare della settimana di Garmisch che s'iniziano stamane, giovedì, con lo slalom per concludersi domenica. Non sappiamo con certezza se tutti i protagonisti di Wengen saranno della partita; certo gli italiani ci sono e con Colò, Gartner e Albino Alverà si allineerà pure il ristabilito Monti. Se francesi e svizzeri (e austriaci) si decideranno, com'è probabile, a fare il viaggetto in Baviera, si assisterà ad una competizione che acquista tutto il suo fascino da uno spiccato carattere di rivincita.

Se invece rimarranno assenti, allora la rivincita occorrerà rimandarla a Cortina d'Ampezzo, in quella «settimana» (23-28 gennaio) che si prospetta fin d'ora di grandissima importanza per l'assicurata presenza di molti dei migliori specialisti europei, compresi gli scandinavi.

Comunque vadano le cose c'è da aspettarsi una pronta riscossa di Zeno Colò, apparso a Wengen già in piena efficienza e affiancato da un lanciatissimo Gartner, da Monti e Alverà.

a. m.

Squalifica a Frizzi e multa a Lorenzi e Nay

Milano, 17 gennaio.

La lega Nazionale della federazione italiana calcistica nella sua riunione odierna ha disposto che a partire dal 4 febbraio le partite abbiano inizio alle ore 15. E' stato respinto il reclamo avanzato dalla Pro Patria avverso alla gara di recupero Pro Patria-Sampdoria disputata il 4 gennaio a Busto Arsizio. Sono state inflitte le seguenti multe: Lire 50.000 all'Atalanta e al Bari, lire 35.000 al Venezia, 20.000 al Lecco, 10.000 al Legnano e al Savona.

Il giocatore Lorenzi dell'Internazionale è stato multato di lire 20.000 per proteste in tono «accalorato e scarnato»; uguale ammenda è stata inflitta a Nay (Torino) per espressioni irriguardevoli verso l'arbitro.

Sono state inflitte le seguenti squalifiche: Savioni (Casale) 4 giornate; Ferrarotti (Casale) 2 giornate; Frizzi (Torino), Maurini (Lazio), Romito (Gallaratese), Piro (Pro Vercelli), Malagola (Biellese), Bianchi (Pro Sesto) e Busoni (Spezia) riserve) per una giornata. La squalifica di Frizzi è motivata «per aver dato un calcio a un avversario (rapporto del commissario di campo)».

L'allenamento del Padova per l'incontro col Torino

Padova, 17 gennaio

Per l'incontro di domenica, che vedrà il Torino ospite dei bianco scudati, oggi il Padova ha sostenuto il consueto allenamento contro la Laparense (squadra di divisione inferiore). Nel primo tempo il Padova si è così allineato: Romano, Sforzin, Fuchs, Ganzer, Quadri, Zanon, Novello, Curti, Martegani, Celio, Prunecchi. A prudenziale riposo è stato tenuto il mediano Mari, che domenica dovrebbe però riprendere il suo posto. Il Padova ha segnato tre goals per merito di Celio, Curti e Martegani, splendidi i due.

Nella ripresa i titolari del Padova sono stati sostituiti dalle riserve. E' stato segnato un altro goal ad opera di Pierbon. La prestazione dei bianco-scudati non è stata molto impegnativa e spesso si è spezzettata in varie azioni individuali.

Si complica il problema dell'attacco del Torino

E' continuata ieri la preparazione del Torino e della Juventus per le partite di domenica prossima, prima giornata del girone di ritorno. I bianconeri si sono allenati al mattino ed al pomeriggio, secondo gli schemi ormai soliti.

Non si prevedono, così, novità nella formazione che incontrerà la Pro Patria; sarà in campo anche Bertuccelli, la cui prova di Bergamo ha confermato, se non un buon grado di forma, almeno le perfette condizioni fisiche del giocatore. Inmarcabile Muccinelli: l'ala destra juventina alterna le cure per il suo mal di fegato con gli allenamenti; giocherà comunque anche lui.

Sul campo di via Filadelfia ha fatto apparizione Santos, reduce da Acqui, dove ha sostenuto una cura di fanghi. Il suo noioso stiramento pare scomparso, così che l'argentino potrà continuare gli allenamenti di preparazione. E' certo prematuro poter dire oggi se giocherà a Padova domenica.

Così Bigogno ha potuto ieri avere a disposizione tutti i granata: si sono allenati a scaglioni, alternando esercizi atletici a giri di campo ed a qualche palleggio; ma la notizia della squalifica di Frizzi è giunta ieri sera a complicare ancora di più il problema dell'attacco per Padova.

Il primo abbozzo dell'itinerario del Tour

Parigi, 17 gennaio.

Gli organizzatori del Tour continuano a mantenersi in un prudente riserbo per quanto concerne l'itinerario effettivo della grande corsa e sulle città nelle quali essa farà tappa. Benchè ufficialmente gli organizzatori non ne abbiano ancora comunicato l'elenco definitivo crediamo di sapere che il programma itinerario del Tour 1951 sarebbe, salvo possibili lievi ritocchi il seguente:

4 luglio: Metz-Reims; 5: Reims-Gand; 6: Gand-Le Touquet; 7: Le Touquet-Parigi; 8: Parigi-Caen; 9: Caen-Rennes; 10: Rennes-Angers a cronometro; 11: Angers-Niort o Poitiers; 12: Niort o Poitiers-Limoges; 13: Limoges-Clermont Ferrand; 14: Clermont Ferrand-Brive; 15: Brive-Bordeaux o Agen; 16: Bordeaux o Agen-Pau o Tarbes; 17: riposo a Pau o Tarbes; 18: Pau o Tarbes-Luchon; 19: Luchon-Carcassonne; 20: Carcassonne-Avignon; 21: Avignon-Tolone; 22: Tolone-Gap; 23: Gap-Briançon; 24: Briançon-Aix les Bains; 25: Aix les Bains: riposo; 26: Aix les Bains-Ginevra a cronometro; 27: Ginevra-Digione; 28: Digione-Bourges o Troyes; 29: Bourges o Troyes-Parigi.

Fiorenzo Magni esce illeso da uno scontro d'auto

Milano, 17 gennaio.

Fiorenzo Magni in viaggio di trasferimento dalla Lombardia a Varazze per iniziare gli allenamenti in vista della prossima stagione ciclistica, si è scontrato con la sua «1100» con un'altra macchina: molto rumore, danni alle vetture ma salve le persone, e la momentanea rinuncia da parte di Fiorenzo a recarsi in riviera.

Risolto il dissidio fra l'UVI e l'industria

Tre prove di campionato fra cui il Giro del Piemonte

Milano, 17 gennaio

(c.) La vertenza fra l'Unione Velocipedistica Italiana e le Case industriali in merito alla formula del campionato ciclistico 1951 è stata composta dopo una serie di colloqui tra il comm. Rodoni e il prof. Robecchi.

Il comunicato ufficiale dell'Unione Velocipedistica Italiana precisa che l'attività ciclistica del 1951 sarà impostata, oltre che sulla Milano-Sanremo ed il giro di Lombardia, su altre cinque corse, alle quali l'industria ha assunto impegno di partecipare ufficialmente e nella migliore efficienza possibile. Tre di tali gare (Giro del Piemonte, Giro del Lazio e Giro del Veneto) saranno valevoli per l'assegnazione del titolo di campione nazionale ed osserveranno il regolamento attualmente in vigore, che consente il cambio della ruota in caso di foratura; per le altre due (Giro della Campania e Giro della Romagna) sarà adottata a titolo di esperimento la nuova formula che abolisce il cambio di ruota salvo il caso di accertata rottura.

In sostanza, l'Unione Velocipedistica Italiana è ritornata sulle tre prove di campionato come volevano le Case industriali; però queste si sono impegnate a partecipare alle altre due corse ufficialmente e nella migliore efficienza possibile, ossia con tutti i corridori. L'Unione Velocipedistica Italiana e l'ANCMA si sono inoltre impegnate ad affrontare e risolvere, nello spirito della più stretta collaborazione, i problemi del ciclismo nazionale.

Progettato a Milano un nuovo grande stadio

Milano, 17 gennaio

(c.) - Il problema dello stadio cittadino, dopo l'accantonamento del costoso e discusso progetto di ampliamento del vecchio impianto di San Siro, sembra vicino alla soluzione perchè stamane un gruppo di finanziatori ha presentato al Sindaco di Milano un progetto, documentato anche negli estremi di spesa, per la costruzione di un nuovo stadio calcistico in una zona di gradimento del Comune.

In base al progetto, che riscuote i favori dell'Internazionale e del Milan, la capienza sarebbe di 120 mila spettatori, dei quali 30 mila al coperto. Il preventivo di spesa, minutamente esposto, ammonta a 635 milioni e comprende le spese per la sistemazione delle vie di accesso e dei parcheggi. Il Comitato promotore è disposto ad accordarsi col Comune (che ricava una media di 45 milioni all'anno dallo stadio di S. Siro) per tutte le questioni relative alla parte economica (concessione e scadenza della gestione, rispetto degli attuali introiti comunali, ecc.).

Zuddas, Minelli, Fusaro vincitori a Milano

Milano, 17 gennaio.

Cinquemila persone hanno affollato stasera il Teatro Nazionale per assistere alla nutrita riunione pugilistica organizzata da «Milano-Ring». Negli incontri di apertura Facchi ha pareggiato con Bellotti, invece Fusaro ha battuto nettamente Ballabio.

L'ultimo incontro della serata si chiuse in maniera folgorante: Cerasani è partito come una furia nel combattimento contro il negro Monteiro e lo ha atterrato con un destro alla sesta ripresa.

Ecco i risultati: medioleggeri: Facchi (Crema), chilogrammi 69,600 e Bellotti (Roma), kg. 66,100, incontro pari, in 8 riprese; leggeri: Fusaro (Vercelli), kg. 62,750, batte Ballabio (Seregno), kg. 61,100 ai punti in 8 riprese; gallo: Zuddas (Cagliari), kg. 53,600 batte Gilbert (Parigi), chilogrammi 53,200 ai punti in 10 riprese; medioleggeri: Livio Minelli (Bergamo), kg. 69,900 batte Wanès (Parigi), chilogrammi 71,400 getto spugna, 7ª ripresa; piuma: Cerasani (Roma), kg. 58, batte Monteiro (Portogallo), kg. 63,850 k. o. 6ª ripresa.

Il consiglio direttivo dell'A. S. Ilari ha rassegnato in blocco le dimissioni, confermando i pieni poteri nelle mani del vice presidente ...

La Torino-Biella ciclistica si svolgerà il 24 giugno ed è tra le dieci prove valide per il 3° Trofeo dei corridori indipendenti.

Probabile un colloquio fra Mitri e Turiello a Milano

Trieste, 17 gennaio

Si smentisce che Tiberio Mitri abbia lasciato Trieste per recarsi a sciare in Austria. Egli non ha infatti abbandonato la sua abitazione, anche in seguito ad un attacco d'influenza che lo tiene a letto da qualche giorno.

Viene comunque annunciato che egli sarà nei prossimi giorni a Milano per aver modo di incontrarsi con Turiello allo scopo di risolvere il noto dissidio. Turiello giungerà infatti prossimamente nella capitale lombarda per sistemare alcuni suoi affari e si approfitterebbe di questa occasione per avvicinare i due uomini di sport divisi ora da un contrasto che polemiche di stampa hanno inacerbito. Ci consta che Turiello sarebbe favorevole ad un simile incontro durante il quale verrebbe passata in esame la prossima attività del pugile triestino.

Non è improbabile che al colloquio assista pure il segretario della federazione pugilistica, comm. Mazzia, il quale già tanto si è adoperato per cercare di appianare gli ostacoli che hanno finora reso difficile un accordo. La presenza di Mazzia conforterebbe certamente le speranze di una rappacificazione.

Ricomincia domenica il torneo rugbistico di B

Inizia domenica il girone di ritorno del campionato di rugby serie B al quale partecipano ... i bianconeri torinesi ... rappresentanti del ... La squadra guidata dall'ing. Ar... e curata atleticamente dal C.T. regionale della F.I.D.A.L. ... Sorta, ha concluso il girone di andata terminato il 17 dicembre, in testa alla classifica del girone A con due punti di vantaggio.

I torinesi si presentano al «via» del girone di ritorno con larghe probabilità di conquistare il diritto a disputare la finale nazionale. Il calendario si presenta assai favorevole ai «bianconeri» che, nel complesso di quattro partite in casa e due fuori, avranno il vantaggio di ospitare i due avversari più pericolosi: Juventus e C.U.S. Genova. Dal punto di vista tecnico e in grazia di Ardissone, se la buona forma generale del girone di andata non verrà loro meno adesso, possono anche terminare il campionato con un vantaggio più cospicuo di quello attuale.

Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Roma

AVVISO

La Soc. p. Az. «IMPRESE CENTRO ITALIA (SICI)» con sede in Roma, via Nizza n. 140, dove venne costituita il 23 gennaio 1941 per atto Notaio Napoleone, avente un capitale di L. 500.000.000 (cinquecento milioni) interamente versato, ha presentato in data odierna domanda diretta ad ottenere la quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Roma, delle proprie azioni del valore nominale di L. 1000 (mille) e reale di L. 1100 (millecento) ciascuna.

Roma, lì 11 dicembre 1950.

Il Presidente (COSTANTINO PARISI)

Il Segretario Generale (U. CARFAGNA)

IL COLMO DEL DOPPIO GIOCO

Alla vigilia della guerra, un ufficiale nemico offrì i piani militari del suo paese. Veri o falsi? apposta? Una notizia sulla stampa mondiale diede la certezza ch'erano veri. Le difese furono rivoluzionate. Ma la guerra fu una disfatta: l'ufficiale nemico aveva costruito il capolavoro del doppio gioco. Chi era? A che nazione apparteneva? Leggete: «Un maestro di doppiezza» in «Selezione» di gennaio.

La giustizia e l'imputato

Il mio articolo «La stampa e la diffamazione» ha spinto alcuni lettori a segnalare alla direzione del giornale che, spesso, anche alla stessa magistratura, e specialmente al Pubblico Ministero, si deve dar carico di un ingiusto pregiudizio dell'«imputato».

Quei lettori hanno perfettamente ragione, e, onestamente, e in modestia, glielo si deve riconoscere, anche da parte degli stessi magistrati.

Prescindo dal caso in cui il pregiudizio dell'imputato provenga da errore, giuridico od obiettivo, di valutazione. *Errare humanum est*, e dalla possibilità di errori non può certo liberarsi neppure il magistrato. Il quale, però, deve immettere nella sua funzione, per evitare, per quanto è in lui, l'errore, quella particolarissima diligenza che si conviene a chi si fa a giudicare non in danno o in vantaggio proprio, ma in vantaggio o in danno altrui, per virtù di una preoccupante delega della collettività.

Come per il chirurgo

Intendo invece parlare del magistrato, che avendo, allegoricamente, fatto il callo alla sua attività giurisdizionale, attraverso una già lunga gestione della «Giustizia», si trova ad avere attutita, senza avvedersene, quella sensibilità umana, che, idealmente, non solo non dovrebbe mai ridursi, ma si dovrebbe intensificare man mano che aumenta la esperienza della vita.

Ricordo che, nei primi tempi della mia carriera di magistrato, quando mi si presentava un incarto processuale sulla cui copertina era il noto segno dello stato di detenzione dell'imputato, costituito da righe trasversali e longitudinali intersecantisi a mo' di inferriata, mi si affacciava imperiosa la visione della persona tratta dal naturale regime di libertà, alla tristissima costrizione di una cella. Di qui, istintivamente, la premura di una soluzione il più sollecita possibile, per lo meno fino al punto di perfezionarmi nel convincimento della innocenza o della colpevolezza del prevenuto.

Ma i processi passano numerosi, di mese in mese, di anno in anno, di lustro in lustro: sono spariti nel velo del tempo tanti segni di inferriate e ne arrivano sempre di nuovi, su processi grandi e piccoli, contro giovani e contro uomini maturi. E' umano che la preoccupazione si attenui, come tutte le sensazioni umane di carattere reiterato o continuativo, come il dolore o l'amore.

Il primo morto che si vede in guerra desta una impressione acuta, ma il moltiplicarsi delle visioni porta, quasi incredibilmente, all'insensibilità. Il chirurgo, alle prime sue incisioni sul corpo umano, prova perplessità ed ansia: la lunga pratica lo riduce quasi a strumento automatico, alla ricerca astratta del caso clinico, in cui la personalità del paziente tende a scomparire.

Episodi di vita

Ma vi è un'enorme differenza, nelle conseguenze dell'abitudine, fra i diversi casi. Quando la riduzione della sensibilità si esaurisce, negli effetti, nell'intimo dell'operante, poco male: anzi il vantaggio può essere anche superiore allo svantaggio. Il chirurgo, più tetragono all'emozione, meglio attenderà alla tecnica della operazione.

Per il magistrato, invece, la attenuazione della sensibilità può tradursi in una riduzione della vigilanza, dello scrupolo, della laboriosità, e, in definitiva, in un gravissimo danno, morale o materiale del giudicabile.

Il giudice deve, quindi, considerare suo sommo dovere, quasi religioso, di lottare contro i perniciosi influssi della abitudine. La sua tecnica non si esperisce sulla materialità del corpo umano, e non risponde a regole di mera astrazione giuridica, ma opera sulla personalità morale del soggetto sottoposto al suo giudizio, sulla sua libertà, sul suo onore, sul suo patrimonio, ed ha come guida l'osservazione umanistica del soggetto stesso e del suo operato.

In ogni incarto processuale il magistrato deve intravvedere, non delle aride pagine scritte, che gli diano il materiale per una esercitazione retorica, ma un episodio di vita che presenta sempre delle enormi differenziazioni soggettive, anche là dove appaia una quasi identità di manifestazione oggettiva.

Tale rilievo deve far tenere gli occhi bene aperti al magistrato e deve fargli pensare che, per qualche imputato, uno stato di detenzione, o una semplice attesa di giudizio, può costituire un'inenarrabile angoscia, e che quell'imputato dalla specialissima sensibilità può proprio essere quello che è individuato dal così poco eloquente fascicolo bigio, o marrone, o azzurrino che il magistrato ha davanti a sè.

E' bene che il giudice si sforzi, caso per caso, di mettersi nei panni del giudicabile. Gli parrà allora di vedersi aprire davanti un orizzonte nuovo, sul quale non saranno più scritti solo gli articoli del Codice che egli è obbligato a far osservare, ma anche le significative vicende umane che lo renderanno più prudente nell'applicare il rigore astratto della legge.

Il costume inglese

E così, il giudice istruttore, cui sia presentato un imputato in stato di detenzione, dovrà attivare il più possibile la sua istruttoria, per giungere al più presto a un convincimento positivo o negativo. E, a un certo punto, se il dubbio prevarrà, non dovrà esitare a ridare la libertà all'inquisito, giacchè, anche là ove la legge rende obbligatorio il mandato di cattura, questo può e deve essere revocato ove vengano meno i ragionevoli indizi che in fatto lo giustifichino. Sulla preziosità dell'*habeas corpus* insegnino le secolari tradizioni e, più ancora, il civile costume inglese.

Ed eviti anche il giudice, quando ne sia il caso, i consueti rinvii a giudizio perchè «se la veda il giudice al dibattimento». Egli deve assumere la sua responsabilità morale di magistrato e, quando, per la natura della causa, si debba convincere che il dibattimento non riuscirà punto a peggiorare la posizione dell'imputato, risparmi a questo il tormento dell'attesa e la vergogna del pubblico processo, evitando che un innocente imprechi poi, per tutta una vita, al sadico esperimento della «Giustizia» umana in *corpore vili*. Ben deplorevole ed incivile, ad esempio, era la pretesa del fascismo, seguita purtroppo, per pavidità, da parecchi magistrati, che agli imputati di aborto, il reato «per eccellenza», non fosse mai concessa la libertà e che non si pronunciasse il proscioglimento in istruttoria, come se imputazione e colpevolezza fossero termini equivalenti.

Il Pubblico Ministero è, fatte sempre molte onorevoli eccezioni, anche più frequentemente soggetto alla cosiddetta deformazione professionale, volendo la cattiva tradizione che egli sia, per sistema, l'accusatore per antonomasia, e che egli debba sempre esigere, salvo casi assolutamente macroscopici, che intervenga, a definire il processo, il pubblico dibattimento.

La vera «forza morale»

Simile indesiderabile sistema è stato ed è facilitato anche dal fatto che ancora attualmente, nonostante lo autorevole precetto della Costituzione, dettato da ben tre anni, il Pubblico Ministero gode garanzie assai minori di quelle di cui gode il magistrato giudicante. Egli è quindi portato più facilmente ad uniformarsi alle direttive del potere esecutivo da cui dipende, per tema di essere qualificato come un debole o come un indisciplinato. E, talora, per le stesse ragioni, è portato a preoccuparsi della non sempre cosciente e bene intesa pubblica opinione, e del suo *pollice verso*. Di qui possono derivare il mantenimento di uno stato di detenzione e l'emissione di un mandato di cattura, che possono semplicisticamente apparire, al gran pubblico, atti di esemplare giustizia, ma che il giudizio definitivo definirà magari ingiustificati e che si paleseranno, quindi, tanto più crudeli ed irreparabili, in quanto, nella povera Italia, non è consentito indennizzare le vittime degli errori giudiziari, e, che, comunque, avranno pur sempre costituito una immeritata vessazione di un individuo che aveva diritto, come noi, di aspirare alla sua libertà e alla integrità del suo onore.

Anche il P. M., organo necessariamente concorrente nella resa della Giustizia, deve pensare che la vera «forza morale» consiste, assai più che in una programmatica severità, nel non preoccuparsi di ciò che possano dire il superiore gerarchico o una certa unilaterale corrente della pubblica opinione, contribuendo, del suo meglio, ad abbreviare il calvario dei processi, e a troncarlo, quando egli, se fosse magistrato giudicante, dovrebbe sentirsi in dovere di troncarlo.

Il defatigatorio rinvio a giudizio può, in certi casi, concretare addirittura un diniego di giustizia, sotto il comodo usbergo di una delega ad altri di una responsabilità che si dovrebbe sempre assumere in proprio.

Ed è appena il caso di far presente ad ogni magistrato il dovere, giuridico e morale, di rispettare l'opera dell'avvocato, il quale, se talvolta potrà apparire infido patrocinatore di un interesse, tal'altra, sarà l'umano e apprezzato cooperatore nella ricerca della verità della quale, spesso, è a sicura conoscenza; e porrà al servizio della Giustizia, e non solo del cliente, la nobiltà della sua funzione.

D. R. Peretti-Griva

L'opera di spegnimento dell'incendio provocato dall'esplosione a bordo del «Luisa»

ORE DI PANICO A VENEZIA

Lo scoppio d'una petroliera mentre volteggiava un aereo

Una cinquantina di operai sbalzati in mare - Due morti e quattro feriti - E' stata aperta un'inchiesta

Venezia, 17 gennaio.

Venezia ha vissuto ieri mattina una tumultuosa ora d'angoscia: un aereo volteggiava verso le 10,30 nel chiaro cielo della città, quando sulla petroliera *Luisa*, ancorata nel canale della Giudecca, una violenta esplosione squassò la cabina centrale prodiera. La esplosione sbalzò in acqua una cinquantina di operai addetti a lavori di riparazioni sulle fiancate esterne della nave e in coperta; altri uomini dell'equipaggio e operai addetti ai lavori si gettavano spontaneamente nelle onde chiamando al soccorso. In tutta la città, e specialmente nella Fondamenta della Giudecca, fu un precipitare di vetri infranti nei canali, un sobbalzare di onde in tutto il bacino. Il panico si propagò rapidissimamente in tutta la città, dovunque la detonazione era stata avvertita. Una allucinante connessione di causa ed effetto tra l'aereo che volteggiava nel cielo e la petroliera che ora fiammeggiava paurosamente nel canale anticipò in Venezia una agghiacciante visione di guerra.

Intanto le sirene delle lance dei vigili del fuoco e della Capitaneria del porto si avvicinavano urlando sul luogo della sciagura. Un primo intervento di sicurezza veniva operato sullo scafo, allagando alcune cisterne. La petroliera *Luisa* era scarica: soltanto il *bunker* contenente il carburante necessario per il motore era carico di nafta, e si temeva che gli effetti immediati della prima deflagrazione sul lato prodiero si propagassero a questa cisterna. In tal caso la sciagura avrebbe raggiunto proporzioni ancora più gravi. Con la fiamma ossidrica gli uomini accorsi al salvataggio recisero la catena dell'ancora e gli ormeggi; ancora con l'incendio a bordo, la petroliera fu rimorchiata lungo il canale della Giudecca fino all'imbocco del solitario canale di Fusine, nella Sacca Fisola. Poco dopo mezzogiorno, si verificava a bordo un secondo scoppio, ma di minore gravità. Intanto si riusciva ad operare l'incagliamento della nave, ed alle 17 le fiamme venivano finalmente domate.

Nel bilancio della sciagura sono due morti, l'operaio Igino Festari ed il pescatore Gino Vianello; quest'ultimo fu colpito da una scheggia di lamiera mentre stava passando con la sua barca accanto alla petroliera. I feriti sono i seguenti: i fratelli Mario e Mirko Mingardi, per fratture varie; Armando Bazzan, per fratture multiple agli arti; Francesco Turi, per frattura lacero-contusa al braccio sinistro.

L'inchiesta è stata immediatamente iniziata dal Procuratore della Repubblica e dalla Capitaneria di porto per le rispettive competenze. Ieri ed oggi sono stati uditi gli uomini dell'equipaggio e gli operai della cooperativa «La Libertà» di Venezia che eseguivano lavori a bordo, nonchè gli operai della fabbrica di Sant'Andrea di Trieste, che era incaricata della revisione dell'apparato motore della petroliera.

Si avanza l'ipotesi — per altro non confermata — che la sciagura sia stata causata dall'uso negligente della fiamma ossidrica, che avrebbe provocato lo scoppio dei gas e dei residui gassosi nelle cisterne. Comunque, ogni anticipazione sui risultati dell'inchiesta appare prematura.

Un altro italiano ucciso dagli sciftà in Eritrea

Asmara, 17 gennaio.

Un altro italiano è caduto vittima degli sciftà che infestano le campagne eritree. L'agricoltore Gabriele Giaglia, di anni 38, coniugato con figli, è stato ucciso in un'imboscata tesagli da ben 47 sciftà che già durante le settimane precedenti avevano assalito la sua fattoria depredandolo di 20 sterline.

Il tragico bilancio di questa ultima settimana è di dieci nativi uccisi in vari villaggi oltre cento capi di bestiame razziati a nativi e connazionali; la cartiera dei fratelli Perrone, a 16 km. da Asmara, è stata distrutta.

Una valanga travolge e uccide due boscaioli

Udine, 17 gennaio.

Cinque boscaioli, mentre stavano uscendo da un bosco in montagna, rimanevano travolti da un'enorme valanga. Tre di essi, per il pronto intervento di valligiani di Logosullo, furono salvati mentre i due operai Battistino Craighero d'anni 20 alpino e figlio di medaglia d'argento e Domenico Craighero d'anni 55 alpino, combattente decorato, rimanevano sotto un centinaio di metri di neve. Stamane con la collaborazione dei valligiani di tutta la vallata, è stato possibile ricuperarne le salme.

Identificati i ladri della pietra dell'incoronazione

Londra, 17 gennaio.

Sarebbe imminente l'arresto, da parte di Scotland Yard, dei ladri della «Pietra dell'incoronazione». Infatti i funzionari incaricati di svolgere indagini a Glasgow sarebbero in possesso di informazioni sull'identità dei ladri e sui mezzi usati da questi per portare a termine la loro sensazionale impresa. La polizia starebbe raccogliendo le prove definitive senza le quali, in base alla legge britannica, essa non può procedere all'arresto dei presunti ladri. Sarebbe accertato che i diretti esecutori del furto sono stati quattro.

Come si ricorderà, subito dopo la scomparsa della pietra, i sospetti si accentrarono su un uomo e su una donna che erano stati visti a bordo di un'automobile ferma davanti all'abbazia nella notte di Natale, appunto mentre veniva commesso il furto. Scotland Yard avrebbe ora motivo di ritenere che non si trattava di una donna, ma di un uomo travestito allo scopo di portare su una falsa pista la polizia.

Due operai italiani vincono dieci milioni in Svezia

Stoccolma, 17 gennaio.

(l.a.) Due operai italiani, recentemente giunti in Svezia per lavorare in una acciaieria, hanno vinto ieri il primo premio della lotteria nazionale svedese di 10 milioni di lire. Non se ne conoscono ancora i nomi.

Quattro ore di discorso di Nenni al congresso nazionale del PSI

Attacco alla società italiana "in crisi in ogni settore" al Parlamento "organismo decorativo" ed all'UNO "organo dell'imperialismo americano" - La mozione di Matteotti

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 17 gennaio.

Stamane mentre al Teatro Comunale i socialisti del P.S.I. iniziavano il loro 29° congresso, nelle fabbriche, prima fra esse la Ducati, gli operai incominciavano le agitazioni di protesta contro Eisenhower, e nella piazza Maggiore incominciavano a disporsi le jeeps della polizia e nelle edicole infine i giornalai terminavano di vendere il solo quotidiano che era stato stampato nella notte nonostante lo sciopero dei poligrafici: il quotidiano cattolico locale ridotto per l'occasione ad un solo foglio composto e tirato alla meglio, quasi un'edizione da tempo di guerra che si intonava con quello che di incerto e di sospeso si avvertiva nell'aria.

In verità la data e la sede del congresso del P.S.I. erano già state fissate da tempo e la coincidenza con lo sciopero dei tipografi, e specialmente con l'arrivo in Italia del generale americano, era del tutto casuale.

Schieramento di «jeeps»

Ma questo fatto ha giovato indirettamente al congresso di Nenni facendo convergere su di esso l'attenzione dei cittadini come se lo schieramento delle forze di polizia fosse stato predisposto in vista dell'assemblea al Comunale e non piuttosto per altri motivi, e come se di questa elettricità nell'aria i «borghesi» fossero debitori una volta tanto non già ai comunisti, ma ai socialisti presi per sè soli: questi socialisti di Nenni che il cittadino qualsiasi (non è una malignità ma una semplice constatazione) non riesce più a distinguere dai suoi fratelli, i comunisti, e ai quali dopo le scissioni, dopo la rottura dei faziosi «rami secchi» quel cittadino non riconosce più la possibilità di agire secondo una linea di condotta veramente autonoma.

La presidenza del congresso è stata assunta dal sen. Mancini, assistito da più di trenta compagni: parlamentari, madri o vedove di caduti, operai, braccianti e, tra gli altri, il sindaco di Novara, Pasquali. Tralasciando per brevità i saluti delle delegazioni straniere ed i consueti preliminari, vanno segnalati nella mattinata un messaggio, un telegramma ed un intervento.

Il messaggio è del congresso (e ci si sente la mano di Nenni) ed è inviato ad Eisenhower per avvertirlo che l'adesione del governo italiano al Patto Atlantico è una «insanità ed un delitto» e che la sola minaccia di guerra all'Italia «proviene dalla politica americana». Il telegramma è di Togliatti, il quale augura al partito socialista di influire decisamente sulla direzione politica del Paese «per preservare la patria da una nuova catastrofe». L'intervento infine è del senatore D'Onofrio, comunista, il quale a nome del suo partito saluta i compagni e, meglio ancora, fissa le linee dell'azione comune. Di fronte agli avvenimenti odierni, egli afferma, si impone una scelta: o coi lavoratori o con gli imperialisti. Il primo duro attacco ai socialdemocratici «traditori» parte da questo senatore comunista.

La seduta del mattino si chiude con una commemorazione di Andrea Costa tenuta dal prof. Alvisi: un Costa visto soprattutto come rivoluzionario, fautore dell'unità della patria e nemico delle scissioni.

Il segretario del P.S.I.

Salutato da una grande ovazione l'on. Nenni ha tenuto nel pomeriggio la sua relazione. Riscaldato dai consensi intorno a sè, il segretario del PSI, che è un oratore eccellente ma un cattivo lettore delle sue cartelle (erano oltre un centinaio), ha spesso improvvisato per attenuare forse il fastidio di una lettura prolungata per circa quattro ore.

«Siamo geograficamente e militarmente la prima linea dello schieramento contro-rivoluzionario — egli dice — e non è esagerato affermare che la terza guerra non può scoppiare senza la preventiva soffocazione dei movimenti operai italiano e francese». Fisso a questa alternativa: rivoluzione o contro-rivoluzione, l'oratore conduce un'aspra e totale critica dell'economia della società italiana la cui crisi — egli afferma — è evidente in ogni settore da quello educativo e culturale a quello agricolo e industriale, e soprattutto nel costume che si adegua «alle forme tradizionali del paternalismo e del sistema di polizia».

Partito da queste premesse enunciate con intransigenza massimalista, il segretario del PSI attacca a fondo il governo sulla politica estera e interna. In questa «democrazia zoppa» — egli prosegue — la Costituzione è ridotta ad un pezzo di carta, il Parlamento è un organismo decorativo e le leggi antifasciste sarebbero un'astuzia di Scelba «per darsi l'apparenza di aprire un secondo fronte contro il neofascismo e, in realtà, per agire sul fronte anticomunista e antisocialista».

Il P.S.I. è impegnato perciò — afferma Nenni — a difendere le libertà democratiche, a contrastare la clericalizzazione dello Stato, e ad attuare la riforma agraria rendendo impossibile la grande proprietà privata della terra quale mezzo di produzione e di sfruttamento. Nenni ripete alcuni concetti già da lui espressi in Parlamento: l'UNO è «un cripto organismo dell'imperialismo americano», e lo sfacelo della politica atlantica è inevitabile poichè l'America e l'Europa chiedono troppo l'una all'altra: l'America chiedendo all'Europa un esercito capace di fronteggiare la Russia, e l'Europa chiedendo all'America di tenere, con le sue divisioni, la prima linea dello schieramento controrivoluzionario. Alle contraddizioni dell'imperialismo degli Stati Uniti (Truman e Hoover) corrisponde dappertutto il disorientamento della borghesia che si rifugia nell'attendismo o in un neutralismo da terza forza. «Armandosi infatti — incalza Nenni — la borghesia europea disarma e distrugge il fragile equilibrio sociale sul quale si regge».

Verso la fine del suo discorso Nenni si occupa dei problemi organizzativi del PSI. Gli iscritti sono 700 mila, per l'*Avanti!* sono già stati raccolti 80 milioni, ma «siamo ancora indietro» egli dice ed insiste perchè i compagni si formino una «mentalità di maggioranza».

Il tasto doloroso

E' il tasto doloroso toccato da Carlo Matteotti, il solo irrequieto rimasto nel PSI, il quale in una sua mozione ha lamentato non solo il complesso di inferiorità del PSI nei confronti del PCI, ma ha accusato il partito di avere abdicato in favore della d.c. circa la politica delle riforme.

Nenni polemizza brevemente con questi ultimi riformisti affermando, tra l'altro, che «la socialdemocrazia da noi era già fallita con Bissolati, è crollata e fallita con Saragat ed è scesa al livello del ridicolo con Romita». Quanto alle elezioni amministrative, Nenni propone alleanze con i comunisti, con «gruppi di democrazia politica sociale laica» e tende una mano alla frazione del PSU. «Dobbiamo cordialmente aiutare — egli afferma — questi nostri compagni di un tempo a ritrovare il collegamento con il popolo»; mentre ha avuto invece per tutto il discorso parole di aspra rampogna per gli «opportunisti» che la lotta ha messo da parte. Oramai tutti i rami più o meno secchi sono stati potati e Nenni può contemplare soddisfatto e tranquillo la sua opera. I giovani massimalisti, che rassomigliano molto ai comunisti, lo applaudono calorosamente.

Giorgio Vecchietti

Il processo per l'attentato al principe Torlonia

Roma, 17 gennaio.

Due udienze non sono state sufficienti perchè si concludesse il processo al fattore Pierino Amori che, nel giugno di due anni or sono, sparò due colpi di pistola contro il principe don Alessandro Torlonia ferendolo gravemente.

Pierino Amori ha spiegato ai giudici di essere stato alle dipendenze del Torlonia per dieci anni sino al 1938, sino al giorno in cui fece una caduta da cavallo, poi venne riassunto nel settembre '46 e, qualche mese dopo, si accorse che nella tenuta da lui curata mancavano [illegible] pecore. Non denunciò il fatto — egli ha spiegato — per timore di essere licenziato con la speranza sempre di sistemare ogni cosa in seguito. Nell'aprile del 1948 venne fatta una verifica degli animali, la mancanza di [illegible] pecore fu rilevata, l'Amori fu licenziato e denunciato all'autorità giudiziaria.

«Il 14 giugno 1949 incontrai — ha continuato Pierino Amori — in via Condotti il principe Torlonia e lo pregai di non dar corso alla denuncia. Non fui ascoltato. La mattina del 16 giugno ero in via Tomacelli e fui fermato dagli agenti di P.S. che mi condussero al Commissariato dove trovai il principe. Fui diffidato a non farmi vedere da quelle parti e a non disturbare il principe. Fui perquisito, ma non mi trovarono la pistola. Uscii, andai a Messa in San Girolamo degli Illiri dove, con mia grande sorpresa, incontrai di nuovo il principe Torlonia. Pensai di parlargli ancora. Mi avvicinai a lui e gli dissi: «Eccellenza, giuro dinanzi a Gesù Cristo di non averle rubato nulla». Ebbi la sensazione che il principe cercasse di prendere la sua pistola, estrassi la mia e sparai».

Anche l'interrogatorio di don Alessandro Torlonia, un giovane di 25 anni, non è stato molto ampio. Ha spiegato che l'Amori venne licenziato perchè accusato di appropriazione indebita di [illegible] pecore e che lo aveva già minacciato una settimana prima del dramma. La mattina del 17 giugno lo vide aggirarsi sotto il suo villino, vicino a via Tomacelli; ne avvertì la polizia; uscendo, un'ora dopo, dalla chiesa di San Geronimo degli Illiri, lo vide eccitato e minaccioso; e fu allora che l'Amori gli sparò tre colpi.

Sentiti alcuni testi che furono feriti dall'Amori, e le due sorelle di Alessandro Torlonia, il processo è stato rinviato al 6 febbraio.

Sequestrata un'auto carica di contrabbando

Varese, 17 gennaio.

Una brillante operazione è stata compiuta stamane dai finanzieri in servizio al valico terrestre italo-svizzero di Porto Ceresio. Una lussuosa macchina pilotata dal 45.enne Renato Baimelli di Lugano, aveva insospettito i militi, che non credevano al rituale «niente dogana» pronunciato dall'elegante svizzero all'atto della verifica di confine. I dubbi dei finanzieri erano giustificati. Nel cofano posteriore della fuoriserie venivano scoperte infatti sigarette svizzere per un importo aggirantesi sul milione di lire. Merce e macchina, per un valore complessivo di 2.700.000 lire, sono stati sequestrati, mentre il Baimelli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per contrabbando.

ULTIME NOTIZIE

Visita di Pleven a Truman verso la fine di gennaio

L'incontro italo-francese avverrà subito dopo - Nehru a Parigi
Dichiarazioni sull'Indocina - Intensa attività diplomatica

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 gennaio.

La visita di Pleven a Truman da molti caldeggiata fin dal momento in cui Attlee prese la via di Washington, viene ufficialmente annunciata per i giorni 29 e 30 gennaio e già ci si sbizzarrisce ad elencare gli argomenti che i due statisti tratteranno. E' ovvio che, trattandosi di un contatto personale e non di una conferenza protocollare, essi non saranno legati ad alcun ordine del giorno, ma faranno quello che si chiama un giro di orizzonte passando in rassegna tutti i problemi che dall'Occidente all'Estremo Oriente interessano la Francia e gli Stati Uniti. Alla data dell'incontro Truman avrà già ricevuto la relazione di Eisenhower sulle risultanze del suo viaggio in Europa.

L'incontro franco-italiano tra i presidenti del consiglio e i ministri degli esteri dei due Paesi potrà avere luogo soltanto dopo il ritorno di Pleven dall'America e cioè non prima del principio di febbraio. Data e luogo restano imprecisati ma le dicerie nominano con insistenza una località dell'Italia settentrionale.

L'arrivo di Nehru

Pleven e Schuman hanno accolto oggi al suo arrivo da Londra all'aeroporto del Bourget il primo ministro indiano Nehru che ha convocato a Parigi i rappresentanti diplomatici dell'India nelle capitali d'Europa e d'America. Senza dubbio l'azione conciliatrice a cui Nehru si è dedicato per cercare di ristabilire la pace in Asia e i modi di coltivarla nelle varie sedi europee, saranno l'oggetto principale di questo piccolo congresso di ambasciatori. Ma all'infuori di esso Nehru, che sosterà a Parigi fino a sabato, avrà colloqui anche con i dirigenti della politica francese Auriol, Pleven e Schuman.

Nehru è l'uomo della situazione e infatti è il corifeo della cosiddetta terza forza asiatica — in quanto coi legami che l'uniscono al Commonwealth britannico non ha verso l'Occidente la irriducibile ostilità della Cina di Mao —; egli rimane tuttavia un campione eminente dell'indipendenza dei popoli asiatici dopo essere stato apostolo di quelli dell'India.

Nehru ha parlato dell'Indocina ai rappresentanti della stampa prima di lasciare Londra e ha affermato che l'Indocina deve essere libera da qualsiasi controllo esterno. (Si noti che il Governo del Viet Nam insediato in Indocina con l'appoggio della Francia a membro dell'Unione francese, non è stato mai riconosciuto dall'India). La politica seguita in Indocina negli ultimi due o tre anni, ha aggiunto Nehru, è stata infelice come dimostra la situazione aggravata. E quanto più presto ciò verrà riconosciuto tanto meglio sarà poichè soltanto dopo cessato quel controllo potrà ritornare la calma nel paese.

Le dichiarazioni del primo ministro indiano non suonano troppo incoraggianti per la Francia. Egli ha tuttavia soggiunto che l'atteggiamento dell'India rimane immutato ed è di non ingerenza nella questione indocinese.

Una questione che dorme

Tale riserbo di Nehru è promettente per un'altra questione che la Francia non desidera vedere messa sul tappeto per ora e cioè quella dei suoi stabilimenti nella penisola indiana. Si tratta di antichi domini coloniali che formano alcune piccole «enclaves» lungo le coste orientali e occidentali. Territorialmente esigui ma di notevole importanza economica, tali porti e lembi di territorio al pari degli analoghi possedimenti portoghesi somigliano alle concessioni europee in Cina sommamente odiose al risveglio del nazionalismo asiatico come residuo e simbolo di un'epoca di colonialismo ormai tramontato.

La Francia ha preso impegno, dopo la seconda guerra mondiale, di lasciare ai suoi territori in India il diritto di decidere della propria sorte. Tuttavia tale impegno di massima non si è ancora tradotto in pratica tra vivaci agitazioni locali politiche ed economiche culminate nel blocco di alcuni porti dall'entro-terra da parte dell'India a cui si contrappone il loro rifornimento dal mare da parte francese. La questione è rimasta in sospeso e il momento sembra pochissimo indicato per affrettarne la soluzione. Si spera dunque che Nehru accetti tacitamente di lasciarla dormire. L'azione di Nehru è d'altra parte troppo preziosa all'Occidente perchè non si cerchi di usargli ogni riguardo. Ciò darà il tono alle conversazioni tra il primo ministro indiano e gli uomini politici francesi.

Il calendario diplomatico si infittisce intanto di date. Schuman ha convocato a Parigi per il 19 gli ambasciatori che rappresentano la Francia a Londra, a Washington, a Lake Success e l'alto commissario in Germania. La convocazione della conferenza sull'esercito europeo è prevista per dopo il ritorno di Pleven da Washington e probabilmente andiamo verso una conferenza dei tre grandi in preparazione di quella a quattro. Di carattere fra politico e militare sono altre conferenze annunciate per il mese di febbraio: una angloamericana a Malta preceduta dall'invio di missioni militari dei due paesi ad Ankara, e un'altra in cui saranno convocati ad Ankara, sempre in febbraio, i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti nei paesi del Levante. Il convegno di Malta si occuperà, come è ovvio, della difesa del Mediterraneo e quello di Ankara dei problemi del vicino e medio Oriente. Non siamo certi di non avere omesso nella nostra enumerazione sommaria qualche grano del fitto rosario di conferenze e nemmeno abbiamo la certezza che tutto questo lavorio diplomatico sia tanto indice di vigilanza e di intelligente sollecitudine quanto è segno evidente di una spiegabile inquietudine.

I. e.

Davanti alla Cassazione

Assoluzione per Scorza conferma per Basile

Roma, 17 gennaio.

I magistrati della Cassazione hanno preso in esame oggi le posizioni dell'ex-segretario del partito fascista Carlo Scorza e dell'ex-prefetto di Genova C. E. Basile.

Il primo, già assolto dalla Corte d'Assise di Roma per amnistia dal reato di «atti rilevanti» e per insufficienza di prove da quello di aver contribuito alla creazione del regime fascista e alla soppressione delle libertà istituzionali, aveva ricorso in Cassazione contro la sentenza relativamente al secondo capo di imputazione. La Corte Suprema ha accolto il ricorso, discusso dagli avvocati Annibale Angelucci e Toffanin, assolvendo lo Scorza, non più per insufficienza di prove, ma perchè il fatto non costituisce reato.

Per Carlo Emanuele Basile, che vede così concludersi la sua lunga vicenda giudiziaria iniziatasi a Milano con una condanna a morte, la Cassazione ha deciso di confermare la sentenza della Corte d'Assise di Perugia che aveva stabilito non doversi procedere contro l'ex-prefetto di Genova perchè i fatti a lui addebitati erano stati già esaminati dalla magistratura di Napoli, che aveva applicato l'amnistia.

10 mila minatori italiani lavoreranno in Inghilterra

Sei sterline e sei scellini di stipendio minimo alla settimana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 gennaio.

Delegati di tutti i minatori d'Inghilterra hanno accettato stamane, nel corso di una conferenza nazionale tenuta a York, la proposta dell'Esecutivo del loro sindacato di impiegare nelle miniere di Gran Bretagna parecchie migliaia di minatori italiani.

La decisione presa stamane a York costituisce il termine di un lungo periodo di incertezza e di esitazioni da parte dei minatori britannici, fino a pochi giorni or sono avversi ad ogni impiego di mano d'opera straniera pel timore del pericolo di disoccupazione tra le loro file: sono mesi, infatti, che l'Ente nazionale carboni, l'organo che amministra le miniere carbonifere nazionalizzate, sta cercando di convincere i sindacati della necessità di reclutare lavoratori di altri paesi per aumentare la produzione nazionale di carbone.

La minaccia di una gravissima crisi del carbone di fronte alla quale si è venuta a trovare in questi giorni l'Inghilterra, ha vinto la riluttanza dei minatori inglesi i quali si sono impegnati oggi a York sia ad accettare l'impiego di «mano d'opera straniera» (la risoluzione non cita infatti gli italiani benchè sia sottinteso che essi costituiranno la stragrande maggioranza degli stranieri che verranno reclutati, più forse una piccola percentuale di irlandesi), sia ad aumentare, entro il mese di aprile, di altri tre milioni di tonnellate la produzione.

Come corrispettivo i minatori godranno, a partire dalla prossima settimana, di un aumento di salario e di un migliore trattamento di pensione. Il reclutamento dei minatori italiani avrà inizio al più presto possibile, subito dopo che sarà stata istituita una commissione formata da rappresentanti del sindacato minatori e da rappresentanti dell'Ente carboni. Questa commissione accerterà il fabbisogno di mano d'opera straniera nelle diverse miniere e, sulla scorta di questi dati, il ministero del lavoro britannico procederà al reclutamento in Italia dei minatori, che si presume saranno scelti, in gran parte, tra le file di quelli reduci dal Belgio e dalla Francia.

Discordi sono le opinioni circa il numero dei minatori italiani che verranno assunti: mentre infatti l'Ente carboni afferma che non ve ne sarà bisogno più di 7 mila, esperti del sindacato minatori assicurano che la richiesta inglese sarà per 10 mila uomini. Il signor Jones, vice-presidente dell'Unione nazionale dei minatori, si ha dichiarato stasera che «le miniere inglesi sono pronte a dare impiego e lavoro a 10 mila minatori italiani al più presto possibile».

Per quanto concerne le condizioni salariali gli italiani percepiranno esattamente gli stessi salari dei minatori inglesi addetti allo stesso lavoro: in base alle attuali disposizioni nessun minatore italiano di età superiore ai ventuno anni e il cui lavoro si svolgerà nelle gallerie, riceverà meno di sei sterline e sei scellini, vale a dire circa undicimila lire italiane settimanali. Unica condizione posta da parte inglese è quella secondo cui i nostri minatori dovranno iscriversi anche al sindacato nazionale britannico e dovranno dichiararsi disposti, alla firma del contratto, a ritornare in Italia nel caso che (e ciò è molto difficile che avvenga) si verifichi un eccesso di mano d'opera con disoccupazione locale.

m. c.

Gli alleati a 25 km. da Seul dopo l'azione controffensiva

Suwon nella terra di nessuno - Indizi di una avanzata cinonordista

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 17 gennaio.

«I comunisti si stanno ammassando a sud di Seul. Suwon è oggi nella terra di nessuno. Le truppe delle Nazioni Unite si stanno trincerando a ridosso delle alture a sud della città.

Per il terzo giorno consecutivo è regnata nel complesso la calma su tutto il fronte. Ma gli osservatori alleati non si fanno illusioni. Ricordano che anche prima della grande offensiva di novembre i comunisti avevano ridotto la loro attività al minimo. E a chi osserva che le pattuglie motorizzate alleate non sono riuscite a stabilire il contatto con i «rossi» si ricorda che una situazione analoga si verificò nell'epoca immediatamente precedente l'attacco cinese sul Chongchon. Anche allora il nemico si schierò a qualche distanza dalle linee alleate, quasi a fare della vasta terra di nessuno un trampolino di lancio per le sue innumeri forze.

Ora la ricognizione aerea ha avvistato indizi di un'avanzata già in corso da Seul verso sud. E in undici zone separate gli aerei alleati hanno attaccato truppe, postazioni di artiglieria, veicoli, depositi di munizioni. Alcuni dei bersagli erano nella zona sita immediatamente a sud di Suwon, dove cioè ancora ieri si trovavano le truppe alleate. Ma per la maggior parte si trattava di obiettivi situati più a nord, dove, come si è detto, è concentrato il grosso cino-coreano.

Sulle rovine di Suwon puntano tre colonne comuniste che contano ciascuna da trecento a cinquecento uomini. Esse provengono da nord-est, mentre altri gruppi sono in cammino da est e da ovest. Per ora, tuttavia, non rimane nella città che un esiguo numero di nemici, ed essi vi sono in quanto gli alleati non hanno ritenuto necessario attaccarli.

L'incursione alleata di martedì su Suwon fu perfetta come coordinazione e come sorpresa. Due colonne di carri armati americani colsero un reggimento cinese di sorpresa. E uccisero cinquecento nemici sloggiando il resto dalla città. Poi, mentre gli aerei delle Nazioni Unite mitragliavano i rossi in fuga, uccidendone altri trecento, le colonne americane tornavano alle alture a sud di Suwon trincerandovisi.

Mentre è cessato in tal modo il complesso di azioni di «pattugliamento in forza» che ha condotto le truppe alleate a venticinque chilometri da Seul le unità di ricognizione di Ridgway hanno intensificato la loro attività nel settore montuoso della Corea centrale.

Tra la neve che ricopre le montagne le forti pattuglie alleate si sono spinte profondamente in quelli che furono i campi di battaglia di Wonju, ed una di esse ha quasi raggiunto la grande strada est-ovest che corre ad oriente della città. Qui è stato incontrato il fuoco dei comunisti trincerati.

Due soli scontri si sono avuti nella giornata: uno sotto Wonju, dove appunto si è verificata una sparatoria presso la strada est-ovest, e l'altro a tre chilometri a sud di Nummang-ni, a mezza via tra Wonju e Yoju. Qui le posizioni rosse sono state poi fatte bersaglio di un efficace fuoco di mortai.

L'aviazione ha mantenuto la pressione contro i comunisti. Le superfortezze hanno sganciato 176 tonnellate di bombe su Kaesong, vitale nodo stradale a 55 chilometri a nord-ovest di Seul, e su Chongju, altro importante centro di trasporti a ottanta chilometri a sud del confine mancese.

Una terza formazione di «B-29» ha scaricato settantasei tonnellate di dirompenti su Pyongyang. I «B-26» si sono invece concentrati sui convogli di rifornimenti comunisti dal confine mancese fino a Seul, e i caccia della quinta squadra, assieme a quelli delle portaerei, hanno eseguito le solite efficaci azioni su bersagli di opportunità.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Drammatico tentativo di rapina ad un orefice

Venezia, 17 gennaio.

Ieri sera alle 18, due giovani si presentavano nel negozio di oreficeria in Campo San Cassiano, gestito da Ferdinando Peppoli di 53 anni. I due giovani, che avevano il viso coperto dal bavero del cappotto e da una larga sciarpa, trovato il Peppoli solo nel negozio, senza proferire parola lo colpivano, ripetutamente, al capo con due grossi bastoni ferrati.

Quasi tramortito il Peppoli si dava a invocare aiuto riuscendo, dopo aver respinto uno dei due rapinatori, a rompere con un pugno uno dei lastroni della vetrina e a richiamare così l'attenzione di quanti si trovavano a passare di lì. Sorpresi dall'improvvisa reazione, i due malviventi si davano alla fuga, mentre accorrevano numerose persone richiamate dall'insolito rumore.

Riavutosi dallo stordimento il Peppoli, constatato che nulla era stato asportato, si faceva trasportare all'ospedale dove veniva medicato di numerose ferite leggere e contusioni al capo. Le indagini prontamente avviate, portavano nella stessa serata al fermo di due individui sospetti. Uno dei due, il ventiseienne Guerrino Rizzo, abitante a Santa Croce 929, recava ancora addosso le tracce di sangue lasciategli dalle mani dell'orefice.

Violente bufere di neve nell'Italia centromeridionale

Un treno bloccato - Crolli a Napoli e nei dintorni - Due vittime del vento

Roma, 17 gennaio.

La giornata di ieri è stata contrassegnata da una violenta bufera di neve che si è abbattuta sull'Italia centromeridionale colpendo particolarmente l'Abruzzo. L'elettrotreno numero 857 che fa servizio nella linea Avezzano-Sulmona è stato bloccato dalla neve ed è stato costretto a rientrare alla stazione di partenza.

A NAPOLI e nei dintorni le raffiche che hanno imperversato durante tutta la notte, hanno determinato alcuni crolli e una continua caduta di calcinacci. Per fortuna non si deplorano vittime: una ventina di contusi sono stati medicati nei vari ospedali. Al Vico Improta, è crollato un tetto; fortunatamente gli inquilini, impressionati da alcuni scricchiolii, e intuito il pericolo si erano posti in salvo. A S. ANNA ALLE PALUDI è sprofondata l'intera scalinata di un caseggiato bloccando gli inquilini. A TORRE DEL GRECO in seguito alla caduta di un muro cinque persone sono rimaste leggermente ferite.

Al campo d'aviazione di Capodichino, uno degli hangars, largo circa 60 metri, è stato divelto dal vento impetuoso, e scaraventato a qualche centinaio di metri più lontano, sul viale Maddalena dove ha abbattuto i fili della rete tranviaria.

A LIVORNO il motopeschereccio *Liudonia*, che ritornava da una battuta di pesca è stato sorpreso iersera, al largo di Porto Santo Stefano, da una procella di mare. Mentre il peschereccio cercava di ripararsi nel porto a tutto vapore, i componenti dell'equipaggio, messi in pericolo dalla violenza dei marosi riparavano tutti nella stiva. Uno solo di essi, il sessantaquattrenne Giovanni Costagliola, si tratteneva a prua attorno ai cordami e un'ondata lo spazzava via. Inutili risultavano le ricerche intraprese poco dopo, data l'oscurità e la tempesta, cosicchè il peschereccio riparava in porto. Stamane all'alba il *Liudonia* è tornato al largo alla ricerca dello scomparso, ma senza alcun esito.

A GENOVA il vento ha soffiato per quasi tutta la giornata con una violenza quasi mai registrata. Si calcola infatti che in taluni momenti la velocità del vento abbia superato gli 80 Km. orari. Purtroppo si ha a lamentare una vittima, l'autista Angelo Bellofronte, di anni 26, il quale era salito a Maconesi su uno stabile in costruzione. Una raffica improvvisa ha spinto il Bellofronte, che ha perduto l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di 15 metri, fracassandosi al suolo. In porto i vapori hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. La violenza del vento ha spinto in mare a Ponte Parodi un vagone carico di carbone ed ha capovolto un autocarro.

Violenta tromba d'aria si abbatte su Savona

Savona, 17 gennaio.

L'altra sera verso le ore 20, si è abbattuta sulla nostra città una violenta tromba d'aria. Il vento che spazzava le vie cittadine a velocità impressionante, ha divelto una palizzata dello stabilimento Ilva, frantumandola e trasportandone lontano i pesanti rottami. Dai palazzi cittadini sono precipitati in frantumi vetri, tegole, persiane e lastroni di ardesia senza causare fortunatamente danni alle persone che per non essere gettate a terra si erano rifugiate nei portoni.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Due giorni di sedute del Parlamento

La legge per la magistratura e le caserme per la P. S.

Roma, 17 gennaio.

La Camera nella seduta di ieri ha discusso ed approvato il provvedimento che stanzia un miliardo per la costruzione di caserme per gli agenti di Pubblica Sicurezza.

Oggi, dopo aver respinto alcune autorizzazioni a procedere, ha completato, attraverso una laboriosa discussione, l'approvazione del provvedimento relativo all'aumento dei ruoli della magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri. A conclusione del dibattito il Sottosegretario alla Giustizia on. *Tosato* ha dichiarato di accogliere in nome del Governo un ordine del giorno nel quale è affermata la necessità di bandire al più presto i concorsi relativi alle nuove esigenze dell'organico. Ciò significa in sostanza che il Sottosegretario si è impegnato a tradurre in pratica sollecitamente la legge approvata dalla Camera.

La Camera ha poi ripreso l'esame di una proposta di legge presentata dagli onorevoli *Ermini* (d.c.) e *Marchesi* (com.) per l'aumento dei contributi statali a favore delle Università e degli Istituti superiori. Questa legge prevede anche l'aumento dei contributi per l'assistenza agli studenti nonchè l'adeguamento delle tasse universitarie e l'ampliamento delle esenzioni per gli studenti capaci e meritevoli. Ha parlato il socialista on. *Cessi* muovendo critiche al progetto a titolo personale. La seduta si è chiusa con un intervento dell'on. *Fanfani* il quale ha sollecitato la risposta ad una sua interrogazione circa gravi inconvenienti avvenuti a Firenze sulla assegnazione delle abitazioni dell'Ina-Casa.

La seduta di ieri a Palazzo Madama è stata completamente occupata dallo svolgimento di numerose interrogazioni e dall'esame di vari accordi internazionali riguardanti il trattamento che dovrà essere riservato ai prigionieri di guerra. Tra le interrogazioni è da rilevare quella del democristiano *De Gasperis* e del repubblicano *Macrelli* sulla recente aggressione brigantesca ai danni della sede romana del Banco di Sicilia nel popolare quartiere di Trastevere. Il senatore *De Gasperis* infatti ha richiesto al Governo di ripristinare la pena di morte per reati di eccezionale gravità. Il Sottosegretario agli Interni *Bubbio*, dopo aver ricordato il fatto criminoso cui si riferiva l'interrogazione e la rapida azione degli organi di polizia che a poche ore di distanza hanno identificato ed arrestato la banda al completo, ha affermato che la pena di morte è tassativamente negata dalla Costituzione ed ha ricordato in proposito come tale problema venne anche sollevato in sede di Costituente e si concluse con il rigetto della proposta del ripristino di detta pena.

La seduta odierna è stata dedicata alla discussione sul progetto di conversione in legge del D. L. 3 maggio 1950 concernente le norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali, conversione già concessa dalla Camera dei deputati.

In apertura di seduta è stata annunziata la seguente interpellanza presentata dai senatori nenniani *Berlinguer*, *Nobili*, *Cortese* ed altri: «Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni, per conoscere come possono giustificare, soprattutto sotto l'aspetto costituzionale, i provvedimenti minacciati nel comunicato del Consiglio dei Ministri straordinario del 15 corrente e le relative misure successivamente adottate al fine di reprimere ogni manifestazione democratica della volontà di pace del popolo italiano».

Il senatore *Berlinguer* ha chiesto al Governo quando intenda rispondere a detta interpellanza. L'unico membro del Governo presente, l'alto commissario per l'igiene e la sanità, *Cotellessa*, ha assicurato che avrebbe informato i Ministri interessati.

ULTIME DI CRONACA

Quattro fuggiti da casa

La polizia ha ricevuto segnalazione da Lecce che quattro ragazzini — Antonio Imbriani, di 13 anni, Vincenzo Monte, di 12, Alfonso Rosso, di 14, Antonio Russo, di 13 — si sono allontanati da quella città con 30 mila lire per recarsi a Torino.

Essi sono partiti martedì mattina portando con sè le cartelle contenenti i libri scolastici. A quanto risulta, erano tutti e quattro infatuati di vicende avventurose e — nonostante raggiungessero messi insieme appena 50 anni di età — avrebbero voluto raggiungere Torino per diventare corridori automobilistici. Per questo motivo la polizia li sta ora attendendo. Sembra che essi siano stati visti a Piacenza.

Richard Wright al Carignano

Lo scrittore negro americano Richard Wright parlerà per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. domani alle 17,30 sul tema: «La letteratura negra negli Stati Uniti». Agli ascoltatori verrà distribuito un riassunto in italiano corredato della traduzione delle poesie negre, che saranno citate dall'oratore.

L'AVVENTURA DI UN ALIENISTA

A tu per tu con una pazza armata di una rivoltella

Milano, 17 gennaio.

Una drammatica avventura è occorsa, verso le 19 di stasera, al medico specialista per malattie mentali dottor Arminio Hausman, che ha il proprio gabinetto nella sua abitazione in viale Abruzzi 34. Da tempo aveva in cura, per disturbi nervosi, la 24enne Valeria Colla, sposata Belloni madre di un bimbo di un anno e mezzo, che da due anni era nuovamente afflitta da gravi sintomi, per i quali, in passato, aveva dovuto superare un'acuta crisi di squilibrio mentale ed essere ricoverata in un ospedale psichiatrico perchè aveva tentato addirittura di togliersi la vita.

La signora era molto preoccupata per questo ritorno del suo male, e quattro o cinque volte all'anno ricorreva a visite di controllo e anche alle cure del dottor Hausman, accompagnata sempre da una sorella. Il medico, vedendola oggi arrivare insolitamente sola, tutta sconvolta per giunta, e come in preda a tremito inspiegabile, e ad una viva ansietà, compreso che la poveretta si trovava in condizioni di imminente pericolo e con le necessarie cautele chiese un consulto con un suo collega. Senonchè improvvisamente la signora Colla, aprendo la borsetta, disse al medico: «Sa dottore, per ogni buon conto io mi sono portata una pistola», ed estrasse infatti una rivoltella tipo Beretta, calibro 7,65, aggiungendo: «L'ho rubata stamattina a mio padre: lui tanto non l'adopera mai, e invece a me può essere utile. Che gliene pare, professore?».

La scena che ne seguì è facilmente immaginabile. Il dottor Hausman con il sangue freddo che gli viene da una lunga, dolorosa esperienza in materia, maturata durante tutta la sua carriera di medico manicomiale, riuscì a disarmare la signora, e mentre questa s'intratteneva con l'altro medico dall'Hausman chiamato per il consulto — e che non aveva fatto che entrare — avvertì la polizia e chiese l'immediato intervento di una autolettiga della Croce Verde. Poco dopo infatti la povera signora, in preda ad acute smanie, veniva condotta al manicomio provinciale e ricoverata all'istante, perchè giudicata pericolosa a sè e agli altri.

Mercoledì 17 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Artaz
di anni 42

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la **Mamma**, il **Papà**, la moglie **Rosita Meschini**, il figlio **Adriano**, la suocera **Gravette** ved. **Meschini**, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in S. Vincent venerdì 19 corrente alle ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

S. Vincent, 17 gennaio 1951.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Paola Masino nata Vanotti
di anni 62

Ne danno partecipazione: il marito **Gabriele**; i figli: **Stefano**, **Maria**, **Giovanni** e **Vittoria** con le rispettive famiglie; i fratelli, la sorella, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Asti, 16 gennaio 1951, corso Felice Cavallotti 3.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Piatti ved. Coriasso

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16,15 da via Santena 5 (Ospedale Molinette).

E' mancato ai suoi cari

Michele Rivotella
Ex-capo reparto torneria Fiat

Ne danno l'annuncio la moglie, figli e parenti tutti. I funerali oggi 18 corr. alle ore 16 da via Cottolengo 6.

Dopo un'esistenza di rettitudine e di lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale, il

Cav. Pietro Poccardi
di anni 76 - **Industriale**

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Caterina Ingaramo**, i figli **Francesco** con la moglie **Carolina Mariani** e figlia **Caterina**, **Piera** e **Pina**; **Lina**; comm. **Antonio** con la moglie **Carla Beriono** e figlie **Lucia** e **Nella**; **Martha**; **Angiolina** con il marito geom. comm. **Carlo Papini** e figlia **Lietta**; e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Silvio Bidallo che lo assistette amorevolmente. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto corso Peschiera 164. Per espresso desiderio dell'estinto non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 15 febbraio p. v. alle ore 9 nella Parrocchia di S. Bernardino.

Impiegati e Maestranze della Ditta Poccardi Pietro & Figli prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del cav. **PIETRO POCCARDI** fondatore della Ditta e padre dei titolari.

I coniugi **Campasso** si uniscono al dolore dei cari amici per la perdita dell'adorato papà cav. **PIETRO POCCARDI**.

Le famiglie **Taninetti**, **Rosso**, **Turra** prendono viva parte al dolore delle famiglie **Poccardi** e **Papini**.

E' mancato ieri il

Comm. Rag. Federico Rosso

Ne danno l'annuncio la moglie **Carla Visca**; i figli dott. **Camillo** con la moglie **Angiola Cattera** e i piccoli **Claudia** ed **Emilio**; ing. **Sergio** con la moglie **Lidia Caviglia** e i piccoli **Federico** e **Marisa**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'ospedale Molinette via Santena. La famiglia, per espressa volontà, non prende lutto. Non fiori ma opere di beneficenza a favore della Congregazione di S. Vincenzo.

Ciraudo Ettore, **Enzo** e **Mariella** partecipano fraternamente al dolore della Famiglia **Rosso**.

Il dott. **Borello**, dott. **Lesca**, sig. **Ollibario** unitamente alle **Maestranze** della **Juventus** partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del comm. **Rosso**.

Barattia Luigi, **Barabino Erio**, **Ballarini Armando**, **Cattaneo Augusto**, **Gallo Maria**, **Mussa Armando**, **Negri di Sanfront Luigi** e **Carlo**, **Prochietto Armando**, **Querzoli Angelo**, **Romagnolo Agostino**, **Sicco Edoardo** e **Pietro** si associano al lutto della Famiglia.

Rubens e **Lea Verani** si associano al lutto della Famiglia **Rosso**.

Dopo una vita dedita al lavoro improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Dino Petri
Elettrotecnico

Addolorati lo annunciano la moglie **Irma Bonaccini**, il fratello **Mazzino**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 c. m. alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il dottor **Almerico** partecipa al dolore del socio sig. **Petri Mazzino** per la perdita del fratello **DINO**.

Dopo gravi sofferenze, nelle braccia del suo diletto **Riccardo**, ha esalato l'ultimo respiro l'anima buona di

Francesco Giovanni Vergnano
di anni 78

Col cuore stretto dal dolore lo piangono la moglie **Maria Pagliano**, il figlio geom. **Riccardo**, con la consorte dott. **Giuseppina Giughese**, la tanto amata nipotina **Marina** sorriso di gioia nella sua vecchiaia; la cognata **Emilia Pagliano** che lo assistette amorevolmente. Si associano al dolore i cognati **Gallo**, i nipoti, i cugini, e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Massimello che lo curò con affettuosa e particolare attenzione. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. mese, alle ore 14,30 partendo da corso Giulio Cesare 129. Serva la presente di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Il giorno 16 gennaio mancava ai suoi cari

Marcello Vellano
di anni 80

I funerali avvenuti ne danno il triste annunzio i figli: **Romilda** ved. **Cavatta** con le figlie **Anna** e **Marcella**; **Valentina** col marito **Pietro Sereno** e figli **Giovanna**, **Marcella**, **Carlo** ed **Eugenia**; **Teresio** con la moglie **Nazzarena Bertiglia** e figli **Brunella** ed **Adalberto**.

Camino Monf., 18 gennaio '51. Torino, corso G. Ferraris 156.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia spirava

Giovanni Rosingana
Anziano Fiat - di anni 71

Ne danno il triste annunzio il figlio **Clemente** con la moglie **Maria Canta** e figlia **Giuseppa**, famiglia **Valpatti** che con molta cura lo hanno assistito. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. mese alle ore 15 partendo da casa propria via dei Martiri 75, Nichelino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 16 corr. dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato l'

Avv. Ettore Allomello

Ne danno il triste annunzio i figli: **Ugo** con la consorte **Elyane Heiser**, **Giorgio**, **Fausta** e **Claudio**, il fratello **Arturo**, i parenti tutti e la fedele **Agnese Giaccone**. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite e si ringraziano vivamente le persone che presero parte al dolore della famiglia.

Torino, v. Amedeo Avogadro 20.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Teresa Srà in Ciorio (Gina)

Costernati ne danno il doloroso annuncio i genitori, il marito, la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 15 partendo da via Sansovino 135 (Borgata Lucento) tram 13, 19, indi la cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Altessano. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

La vedova ed i familiari, nel sesto anniversario della dipartita, ricordano a quanti lo amarono e stimarono il

DOTT. RAG.
Alessandro Salzmano
Medaglia d'oro al V. M.

Messe in suffragio giovedì 18 corr. ore 9 nella Parrocchia Madonna degli Angeli v. C. Alberto.

Nel decimo anniversario della dipartita di

Luigi Capobianco

la moglie e i figli con immutato dolore lo ricordano a tutti coloro che lo ebbero caro.

Torino 17 gennaio 1951.

La Presidenza e la Direzione Generale della Officine Villar Perosa ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al funerale del compianto ex-direttore tecnico

Ing. Giovanni Huier

ed avvisano che l'8 febbraio alle ore 10 nella Chiesa dell'Annunziata, via Po, verrà celebrata la Messa di trigesima.